



"...E I SUOI NON L'HANNO ACCOLTO"

"Mentre si trovavano in quel luogo (Betlemme), si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio" (*Lc.2, 6s*).

"Venne fra i suoi, e i suoi non l'hanno accolto" (*Gv.1, 11*).

"Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo" (*Mt,8,20*).

"Colui che è stato crocifisso fuori della porta della città è anche nato fuori della città. Questo deve farci pensare... Fin dalla nascita Gesù non appartiene a quell'ambiente che, secondo il mondo, è importante e potente, ma proprio quest'uomo irrilevante e senza potere si rivela come veramente Potente, come colui dal quale, alla fine, dipende tutto. Fa quindi parte del diventare cristiani l'uscire dall'ambito di ciò che tutti pensano, che vogliono, dai criteri dominanti, per entrare nella luce della verità sul nostro essere e, con questa luce, raggiungere la via giusta." (Benedetto XVI, *L'infanzia di Gesù*)



AUGURI DI SANTO NATALE E FELICE ANNO 2013



I Polli di Renzo

di Donato Metta

p.6

Intervista al Prof. Sabino Scardi

di Umberto Coppola
p.18



Intervista a tutto campo

di Bartolo Carbone

p. 16



SOCIETA' DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA

pp. 11-14

CHI HA PAURA DI GESU'?

di Mario Mangione

Che razza di domanda! Lanciata così a bruciapelo, appare scontata e persino banale, tanto più formulata nel periodo più appropriato, quando il lato buono del nostro essere, per provvisoria magia, prende il sopravvento sugli egoismi dei tempi ordinari. Allora, aggiungiamone una di riserva. Che penserebbe il lettore se nel giorno del proprio compleanno familiari e amici dimenticassero di fargli gli auguri? Avrebbe ottimi motivi per rammaricarsene, ipotizzando un calo di sincero sentimento da parte di chi afferma di volergli bene, e si preparerebbe da subito a tessere le fila della ritorsione restituendogli 'pan per focaccia'. A questo punto qualcuno, tra titolo e domande, comincerà a chiedersi dove si voglia andare a parare.

L'inizio del pezzo trae lo spunto da un volumetto uscito quest'anno, scritto dal giornalista di Avvenire, Mimmo Muolo, dal titolo "Le feste scippate", arricchito dal sottotitolo "Riscoprire il senso cristiano delle festività". Del libro, che ognuno potrà leggere in ogni pagina, prendiamo solo alcuni brevi passaggi che riguardano il Natale, o meglio il 'furto' del Natale cristiano. Alla domanda se oggi c'è poco o troppo Natale, l'autore non esita ad affermare che il consumismo ha inflazionato e dilatato questa festa, privandola del suo vero protagonista e quindi del suo senso più profondo. Alla sua citazione di una parte del dialogo tra il bue e l'asinello nel racconto natalizio "Troppo Natale" di Dino Buzzati e della triste pedagogia nascosta nel cartoon "Il Re Leone", sarebbe interessante affiancare la lettura di un altro racconto, "I figli di Babbo Natale" di Italo Calvino. Una riprova della sua asserzione ce la dà il settore informatico. L'home page di Google, il più grande motore di ricerca internet, quando vuole commemorare la nascita o la morte di un grande personaggio, si ispira con caratteri particolari alla figura del celebrato. Il 25 dicembre dello scorso anno la pagina dedicata 'all'illustre dimenticato' era ridisegnata con il consueto cappellino rosso e la neve con su scritto solo "Buone feste". Da internet al cinema la musica non cambia: il nome di Gesù è stato radiato e la memoria della sua nascita censurata (definitivamente?). Tuttavia, la festa (ma di chi?) continuiamo a tenercela.

Mimmo Muolo riporta nel suo libro un'affermazione inserita nella prefazione del volume scritto da Vittorio Messori

zione civile". Messori scriveva nell'anno di Gesù' 1976 e ad oggi sono trascorsi ben trentasei anni. Tuttavia, la speranza cristiana non può arrendersi ed il nostro autore propone 'tre coordinate' perché ogni uomo di buona volontà e che Dio ama, possa riappropriarsi del Natale.

Il senso del tempo: "Siamo nel 2012, ma 2012 anni da che cosa?...l'ingresso di Dio nella storia, il suo assumere forma umana, il suo coinvolgersi nelle vicende degli uomini è stato un evento talmente rivoluzionario da sconvolgere le categorie usate fino a quel momento."

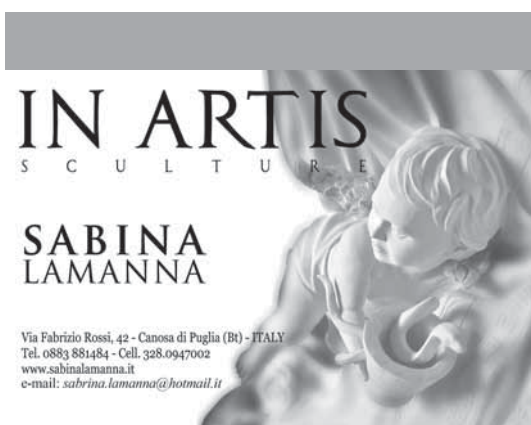
Il valore dell'uomo in rapporto a Dio: "L'evento di Betlemme cambia per sempre anche la grammatica dei rapporti tra Dio e l'uomo. Dio si china sulla sua creatura con un atto di amore ... così il Natale vince la solitudine umana "...perché... "il Dio di Gesù Cristo è presente e ci accompagna."

L'organizzazione della società: "Dio è relazione. Dio è famiglia. L'uomo ...non è un'isola, ma essere che trova nella relazione con gli altri la sua stessa identità. Famiglia, relazione con il prossimo, capacità di dono, cura degli altri diventano ...anche la sintassi dei rapporti sociali."

Chi, dunque, può avere paura di Gesù? In questo Natale, nei sempre più rari momenti di silenzio in cui più forte sentiamo il bisogno di interrogarci per conoscerci senza finzioni, ci siano di aiuto e di conforto le parole di Giovanni Paolo II: "Non abbiate paura. Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo".



"Ipotesi su Gesù", che merita una ulteriore riflessione. "Di Gesù non si parla tra persone educate. Con il sesso, il denaro, la morte, Gesù è tra gli argomenti che mettono a disagio in una conversa-



Natale di speranza per Canosa

di Nunzio Valentino



Natale di speranza in un mondo, in una Italia, in una Canosa migliori: desiderio di poter vivere nel profondo del cuore il calore e la gioia che la Luce salvifica della Santa Grotta dona a chi ha non solo occhi per vedere, ma fede per credere.

Luce che copre tutta l'umanità, anche gli antri più bui del mondo e del cuore umano, senza distinzione alcuna di razza, colore, religione.

Luce che illumina il nostro povero mondo, le sue guerre di interesse, gli atti terroristici, falsamente ammantati di credo religioso o politico; che fa tristemente splendere la sempre più persistente disuguaglianza tra i ricchi ed i poveri della Terra, fuoco di alimento di instabilità e conflitti; che irradia il sorriso di un bambino ed il pianto di una madre a cui hanno crudelmente ucciso il figlio.

Luce che a fatica rischiarava il buio pesto della perdita di quei sani valori, un tempo culla della cosiddetta "Civiltà Occidentale".

E buio per la nostra Italia è la inegualità del quadro politico, il degrado del costume, la illegalità strisciante nel pubblico e nel privato, la disoccupazione, il pesante divario tra nord e sud del Paese, la irrisolta questione morale, posta in evidenza nazionale già da Enrico Berlinguer.

E buio per Canosa è la povertà che, in silenzio, cammina per le vie della città, la dignità che non ti fa allungare la mano e nasconde, con un sorriso smunto, la fame, la mancanza di lavoro e di idee nuove che creino lavoro, la perenne rissa per riaffermare o per recuperare spazi di rappresentanza politica e popolare.

Noi nella Luce crediamo, Essa ci dà la speranza che nel cuore di ogni uomo i principi della morale, come ci insegna Benedetto Croce, in contrapposizione al suo maestro Hegel, trovino rango superiore a quelli della Politica, con i quali non vanno confusi.

Morale per noi è il fare comune al servizio degli altri, tutti insieme istituzioni, organizzazioni no profit, fondazioni culturali e bancarie, organizzazioni dei lavoratori, impresa; morale per noi è la cultura perduta del vivere secondo misura, del risparmio.

La nostra speranza è la ricerca di uomini nuovi, di indiscussa dirittura morale,

orgogliosi di rappresentare il proprio Paese, di servire con la forza delle idee.

Uomini, come De Gasperi, Menichella con il capotto liso o rivoltato, comunque pulito!

E' questo lo spirito che promuove il convegno dibattito dei prossimi 16 e 17 febbraio 2013, avente come tema "Cultura e pillole di sviluppo per Canosa", promosso dalle comunità dei Canosini di Roma, Torino, Milano.

Ci incontreremo a Torino e parleremo di Canosa, in concomitanza dei rituali festeggianti torinesi del nostro Santo Patrono, il vescovo Sabino.

Non vogliamo sostituirci a nessuno, vogliamo solo dare un contributo, gratuito per le Istituzioni, di idee nuove che siano vie di ausilio per sfuggire alla crisi economico-occupazionale che attanaglia la città.

Siamo ottimisti, lavoriamo per smentire i profeti di sciagure; a Torino terremo i nostri stati generali della cultura e dello sviluppo.

Anche noi viviamo infatti la voglia che da tanta parte del Paese si leva di un nuovo Risorgimento Nazionale.

Risorgimento fatto di green economy (Ecomondo a Rimini il 7 ed 8 novembre scorsi), di cultura (Stati Generali della Cultura a Roma lo scorso 15 novembre).

Anche noi, seguendo il caldo insegnamento del nostro vecchio Presidente riaffermiamo la primazia limpida della nostra Carta Costituzionale.

Anche noi siamo stanchi di chi quella Carta colpevolmente dimentica con la gretta indifferenza di un provincialismo strisciante, con il piccolo miserevole interesse di bottega privata, con arroccamento conservatore per salvare lo status quo.

Al vecchio Presidente tutti hanno plaudito, ma l'indifferenza spesso si copre con il fragore di tanti applausi.

E l'indifferenza, dopo tanto clamore, ti fa sentire ancora più solo.

Per noi la parola chiave per CANOSA è "CULTURA".



Cultura e patto pubblico privato per non dimenticare che la cultura è miniera di opportunità.

Le risorse statali che un tempo avevano supportato le azioni culturali, ora non sono più disponibili, bisogna immaginare percorsi di finanziamento alternativi.

Al libero contributo, assicurando lo Stato indirizzo e vigilanza, vanno lasciati il consumo (mass-media, cinema, musei) e la promozione (archivi, biblioteche) culturale. Allo Stato la scuola, l'università, la ricerca.

A Canosa abbiamo già fatto tanta strada, grazie alla Fondazione Archeologica; dobbiamo andare avanti, continuando a scavare la nostra miniera, sposando in toto il pensiero di Sergio Fontana "la storia non si fa con i se ma con i nonostante".

L'importanza della cultura per Canosa, con tristezza ci fa ricordare il completo disinteresse cittadino alla chiusura de "Il Boemondo". Con la testata la città perde un'altra voce, propositiva, alternativa di un dibattito cittadino sempre auspicabile.

Noi vogliamo qui formalmente ringraziare coloro che per quel giornale per tanti anni si sono spesi, lasciando una testimonianza culturale della storia di CANOSA, nel rispetto della penna di chi non sempre aveva lo stesso pensiero!

Auguriamo a tutti i Canosini, dentro e fuori le mura, un Sereno e Santo Natale!

I CINQUANT'ANNI DEL CONCILIO

di Michele Chieppa

Cinquanta sono gli anni del famoso Concilio Ecumenico Vaticano II, che rivoluzionò la Chiesa cattolica cinquant'anni fa appunto, tanto da dividere la storia in un'epoca pre-conciliare ed in una post-conciliare.

Ma noi cristiani praticanti siamo davvero convinti di aver fatto tesoro in tutti questi anni dei suoi insegnamenti? Penso, assai poco! Anche perchè moltissimi come me, vissuti in epoca post-conciliare non hanno potuto avvertire le notevoli differenze con la Chiesa pre-conciliare. Senza voler entrare nel vivo dell'argomento, che richiederebbe innanzitutto competenza da parte di chi scrive, mi limiterò a fornire solo qualche spunto di riflessione.

Inaugurato l'11 ottobre 1962, al termine di una fase preparatoria durata quasi quattro anni, il Concilio andò avanti per sessioni, cioè con periodi di interruzione (come quello dovuto alla morte di papa Giovanni XXIII ed alla successiva elezione di papa Paolo VI) fino alla definitiva chiusura l'8 dicembre 1965.

Vi parteciparono in qualità di Padri conciliari (cioè con diritto di voto) oltre duemila vescovi cattolici provenienti da ogni angolo della Terra.

Di questa grandiosa assise, ci rimangono i preziosi Documenti conciliari e cioè:

- 4 Costituzioni (sulla Chiesa, sulla Divina rivelazione, sulla Sacra liturgia e sulla Chiesa nel mondo contemporaneo);

- 9 Decreti (sull'attività missionaria della Chiesa, sul ministero e la vita dei presbiteri, sull'apostolato dei laici, sulla

formazione sacerdotale, sul rinnovamento della vita religiosa, sulla missione pastorale dei vescovi nella Chiesa, sull'ecumenismo, sulle Chiese cattoliche orientali, sugli strumenti di comunicazione sociale);

- 3 Dichiarazioni (sull'educazione cristiana, sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane, sulla libertà religiosa).

E' definito ecumenico, come del resto tutti i 24 Concili che l'hanno preceduto, perchè vi parteciparono, in qualità di osservatori, anche i rappresentanti di tutte le religioni cristiane.

La Chiesa cattolica ne uscì profondamente rinnovata: non più solo una struttura gerarchica piramidale alla base della quale vi era il popolo di Dio ed al vertice il Papa, ma una Chiesa più a misura d'uomo, più attenta alle necessità della gente e più aperta alla partecipazione stessa dei credenti alla vita della Chiesa.

In qualità di battezzati, infatti, noi tutti siamo chiamati alla costruzione della Chiesa universale sotto la guida del Papa e dei Vescovi.

Ancora oggi nell'immaginario collettivo dei più anziani (coloro cioè che hanno vissuto anche nella Chiesa pre-conciliare) ciò che più si ricorda del Concilio è la riforma liturgica, con il passaggio dalla Messa in latino alla Messa nella lingua locale, e dalla Messa celebrata dal sacerdote di spalle ai fedeli alla Messa celebrata con l'introduzione di un nuovo strumento liturgico, la mensa, rivolta verso il popolo, anzi, nelle chiese più moderne, sempre più situata fra gli stessi fedeli. E' la Costitu-

zione "Sacrosantum Concilium" sulla sacra liturgia, promulgata da papa Paolo VI il 4 dicembre 1963 che stabilì questi cambiamenti. Essa stabilisce dottrinalmente la partecipazione attiva dei laici come popolo di Dio, in mezzo al quale la gerarchia ecclesiastica ha una funzione di servizio. La Costituzione si è limitata a fissare le linee direttive della riforma, la cui esecuzione è stata affidata in larga misura alle Conferenze episcopali, a testimoniare la profonda esigenza di rendere la Chiesa in generale e la liturgia in particolare, attenta alle esigenze delle singole realtà locali. Le Conferenze episcopali infatti, costituite dai Vescovi di una determinata regione geografica, diventano secondo il Concilio il fulcro dell'adeguamento della Chiesa alle realtà locali, come verrà successivamente stabilito dalla Costituzione pastorale "Gaudium et Spes" sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, promulgata da papa Paolo VI il 7 dicembre 1965, alla chiusura del Concilio. E' detta "pastorale" perchè, basata sui principi dottrinali, intende esporre l'atteggiamento della Chiesa verso il mondo e gli uomini d'oggi. La Gaudium et Spes è la vera anima del Concilio, che è stato infatti un Concilio essenzialmente pastorale anzichè dottrinale perchè non ha apportato nulla di nuovo riguardo le realtà fondamentali ed immutabili (dogmi) della religione cristiana cattolica (Dio, Gesù Cristo, i santi ecc.). Ha invece profondamente modificato l'atteggiamento pastorale della Chiesa, rendendola più vicina alle necessità della gente.

LE PARROCCHIE INSIEME PER L'AVVENTO



La comunità ecclesiale di Canosa si è incontrata sabato 1 dicembre, alle ore 20.00, in Cattedrale, per vivere insieme una celebrazione di inizio Avvento. Bello e di grande intensità spirituale il clima che ha caratterizzato l'intera celebrazione della Parola. Sulla mensa dell'altare sono state poste otto lucerne, corrispondenti alle 8 parrocchie della zona pastorale, per significare l'impegno di testimoniare la luce della fede nel cammino di preparazione al santo Natale. Al termine della celebrazione don Vito Miracapillo, parroco della parrocchia di Gesù Liberatore, che presiedeva la preghiera, ha consegnato le lampade ai rappresentanti delle comunità parrocchiali insieme ad una grande icona raffigurante Gesù Cristo "Luce del mondo", perchè le portassero nelle proprie parrocchie in segno di comunione ecclesiale.

La Redazione

Natale al centro commerciale

di Leonardo Mangini

Natale in crociera? Alle Bahamas? In India? In Egitto? Questi erano i titoli dei cosiddetti "Cinepanettoni", un neologismo che identificava quei film (interpretati quasi perennemente dai comici Boldi e De Sica) descrittivi, in chiave sarcastica e spesso pecoreccia, luoghi e vizi di una settimana bianca, talvolta esotica, tanto rincorsa dall'italiano medio. Sfortunatamente, lo stesso quest'anno (e già da un po' di tempo) è costretto persino a rinunciare al cinema per poter assistere ad una siffatta produzione al fine di "tirare avanti".

La colpa viene affibbiata alla "crisi". La "crisi" è il capro espiatorio generalizzato e macroeconomico di molte persone che sono costrette a ritagliarsi un bilancio per sopravvivere. Niente più spese folli, ma risparmio ed oculatezza. Le rinunce sono la conseguenza più logica. Però...

Il valore religioso del periodo natalizio, tra tecnologia e progresso, è andato via via scemando a favore di una forma mentis dedita al più facile consumismo. Adesso, per portare regali ad amici e parenti durante il periodo festivo, non bastano più i bonus, tredicesime o quattordicesime destinate ai lieti eventi. Un dramma costante, almeno in apparenza. Verità vuole che tanti siano in difficoltà di budget: i drammi per la carenza di lavoro sono all'ordine del giorno, le richieste di aiuto, silenti o meno che siano, anche.

Non tutte le disgrazie, però, vengono da sole. Nel bel mezzo dell'ottica del risparmio, le novità attraggono comunque gli acquirenti come api al polline. Dai banchi dei negozi emergono, splendidi e quasi brillanti di luce propria, gli ultimissimi ricercati che tutti dovrebbero possedere, almeno stando agli slogan proposti dalle singole imprese: iPhone, iPad, Galaxy, solo per citarne alcuni. Continuamente questi beni di consumo vengono pubblicizzati sui mass-media come se fossero alla portata di chicchessia. Chiunque, secondo le immagini effimere ed accattivanti, dovrebbe possedere uno "smartphone" (una volta si chiamava "telefono cellulare") capace di contenere "apps" in grado di facilitare ogni minima



operazione di vita.

Non si tratta di un'accusa verso coloro i quali possano permettersi questo genere di beni. Tuttavia si tende ad imbonire eccessivamente il povero (nel vero senso della parola) spettatore, lettore, navigatore o ascoltatore del momento. Quest'ultimo, allettato dalle proposte ed infine convinto da queste, preferirebbe avere in mano un telefono di ultima generazione per vantarsi con il collega o con il compagno di banco. Il prezzo non è così accessibile, ma il consumatore si ritrova disposto a compiere il passo più lungo della gamba, ricorrendo a rate o finanziarie. Debiti, insomma, pur di "apparire" ad ogni costo. Persino gli sconti posti su determinate merci sono palliativi: è quasi impossibile che un televisore dal prezzo indicativo di € 300, in pochi giorni, possa subire una drastica riduzione del valore.

Un altro specchietto per allodole.

Ci si ritrova di fronte, senza ipocrisie, ad una serie patetica di eventi. Tizio domanderà a Caio: "Come ti organizzerai per questo Natale?" e Caio risponderà: "Eh, non lo so, è difficile, non ho molti soldi". Ma Caio è lo stesso che ha il fa-

migerato logo Apple che emerge dai jeans assieme ad un pacchetto di sigarette presente nell'altra tasca. C'è dunque chi vive un Natale all'insegna di lacrime autentiche e chi si lamenta di una meno veritiera mancanza di fondi. E se, per caso, rinunciaste a quei beni tutt'altro che necessari o anche ad alcuni semplici vizi quotidiani?

Dopotutto, fino al 2012, l'uomo ha vissuto decentemente persino senza tablet. Un optional, finto anticonformista, che, per tendenza, probabilmente sta per diventare indispensabile. Ogni tanto un po' di pazienza non guasterebbe. È vero: il medesimo tablet, magari pronto sotto l'albero come tradizione vuole, può compiere molte azioni. Bello, fantastico, rivoluzionario. Purtroppo, però, non serve a sfamare una famiglia.





I Polli di Renzo

di Donato Metta



Narra Manzoni nel III capitolo dei Promessi sposi, che Renzo per ingraziarsi l'avvocato Azeccagarbugli accetta il suggerimento della futura suocera di portargli in dono i famosi quattro capponi. Per consegnarglieli, Agnese riuni le loro otto gambe, come se facesse un mazzetto di fiori, le avvolse e le strinse con uno spago. Scrive il Manzoni: *"Lascio pensare al lettore, come dovessero stare in viaggio quelle povere bestie, così legate e tenute per le zampe a capo all'in giù, nella mano di un uomo il quale, agitato da tante passioni, accompagnava col gesto i pensieri che gli passavan a tumulto per la mente. (...) e dava loro di fiere scosse, e faceva sbalzare quelle teste spenzolate; le quali intanto s'ingegnavano a beccarsi l'una con l'altra, come accade troppo sovente tra compagni di sventura"*.



L'immagine dei polli di Renzo mi ritorna in mente ogni volta che leggo gli ormai numerosi interventi, tabelloni, lettere, manifesti, precisazioni su la Gazzetta del Mezzogiorno e su Canosaweb, controrisposte e distinguo che animano e danno colore alla politica canosina. Ad un'analisi linguistica risultano avere in comune un linguaggio certamente non conciliante e anzi di violenta difesa delle proprie ragioni. E' un linguaggio, fatto di insulti sottili e di insinuazioni gravi, per nulla aderente allo stato di disagio che la popolazione vive. Siamo precipitati ormai in una campagna elettorale perenne, mai terminata, continua, attizzata e alimentata dalle ragioni più varie. Con la domanda di fondo: ma Canosa è in Italia? Tutte le diatribe, infatti, parlano di una città che sembra non essere in Italia e con i problemi dell'Italia. Il linguaggio è lontano dal far capire le ragioni degli uni o degli altri, tenta invece di dimostrare una tesi già stabilita e

sempre ripetuta.

Tra la stagione del centro destra a Canosa e quella del centrosinistra appena iniziata c'è di mezzo una crisi epocale che nessuno ha previsto e qualcuno ha nascosto. E' di questo che i partiti devono discutere, le colpe, ammesso che sia facile identificarle tutte, sono per lo più in fila evidenti e non sono certo della politica soltanto, sono di tutti coloro che hanno pensato a soluzioni facili, a portata di mano, possibili perché non cambiavano nulla.

C'è una società di egoisti e furbastris, blanditi e riassicurati, che hanno partecipato attivamente alla nostra e loro rovina proprio con l'arroganza dei furbi; c'è una società di spreconi che hanno considerato la città e la cosa pubblica come cosa di nessuno; c'è chi ha creduto che alla fine tutto si aggiusta, ma scoprendo invece che chi pagherà sono solo i nostri figli.

Ci interessa poco sapere di chi è la colpa, sappiamo solo

che le colpe vanno condivise tra molti. I bravi polli si beccano continuamente tra di loro, ma non hanno la consapevolezza del loro destino e di dove stanno andando. Tutte le parole pesanti che si scambiano sono miele e propaganda per i portatori di soluzioni più sbrigative e immediate, cioè coloro che auspicano la distruzione totale, perché senza la distruzione totale non si può ricominciare. E' certamente più facile distruggere che costruire; la nostra storia, fatta di dittature e guerre, dovrebbe averlo insegnato soprattutto agli amanti delle soluzioni facili e immediate: bisogna diffidare di chi dice "che ci vuole?".

La prima cosa da fare è acquisire la consapevolezza della complessità e stabilire che cosa vogliamo, qual è la nostra meta finale. Siamo sempre in piena emergenza e ci sfugge il domani: certamente siamo fatti per la comunione, per vivere in sintonia con gli altri.

Tuttavia, ci manca la certezza che dopo questa crisi economica e politica il paese (Italia, Canosa) dovrà diventare diverso. Diverso nella mentalità, nella cultura, nell'etica, più rigido nell'osservanza delle leggi, più europeo. Ci si renderà conto alla fine che non rispettare le regole, aggirarle nella vita di tutti i giorni, nei concorsi, nelle nomine dei funzionari, nella gestione pubblica, nel far finta di non vedere, ci porta a fallire e questo vale per tutti: cittadini, politici, sindacati ecc. Questo è ancora il momento del si salvi chi può, perché ancora molti pensano che ci si possa salvare da soli, salvare il proprio partito, la propria idea, i propri privilegi. Sono troppi gli episodi che dimostrano quanto non sia ancora chiaro che il mondo è cambiato in un anno e che noi siamo obbligati ad adeguarci a questo cambiamento che non abbiamo previsto e tanto meno diretto: ci cascato sulla testa.

Bisogna ridisegnare il futuro e le corporazioni a difesa dei privilegi acquisiti devono fare un passo indietro. La nostra crisi politica è essenzialmente etica e valoriale. E intorno a poche idee portanti bisogna riunire tutte le intelligenze possibili.

Bisogna perseguire e operare sempre il tentativo di realizzare una comunione, o almeno un accordo sull'essenziale, il che è sempre faticoso e richiede troppo tempo... ma è l'unica via per venir fuori dalla situazione in cui ci siamo cacciati, tutti.

P.s. Ho appena finito di scrivere e la televisione annuncia le prossime elezioni, l'Italia ridiventa come Canosa. Sentiamo la mancanza delle urla e delle sceneggiate! Ricomincia la giostra delle parole e delle bugie! Che felicità!



Carissimo Mauro, o Maurino come ti chiamavano in molti, conserverò gelosamente ricordi calcistici, scritti di prima mano da te per l'Almanacco "Canosa nel Pallone. Frammenti di Storia" ed intitolati "Mauro Lagrasta, classe 1964, centrocampista", vissuti e condivisi insieme agli amici Michele Di Ruggiero, Marino Pagano, Michele Bucci e a tutta la comunità canosina e non solo. Si piange anche a Barletta, a Foggia, a Sassuolo, a Olbia, a Celano, a Lanciano, ovunque, tutti orgogliosi e compiaciuti delle tue prestazioni sportive, ma soprattutto delle qualità umane al di sopra della media, di notevole spessore intellettuale ed umano. La notizia della prematura scomparsa di Mauro Lagrasta, a soli 48 anni, è arrivata fulminea, ci ha sconvolti, lasciandoci sgomenti e carichi di tristezza. Se ne va un amico, un figlio, un padre, un marito, un educatore, un ragioniere, uno sportivo, un allenatore, uomo di grande acume e intelligenza che ha ricoperto diversi ruoli con passione e capacità riconosciute e apprezzate da tutti. Sono scosso, siamo scossi da questa perdita che lascia un vuoto incolmabile, l'amico che chiunque avrebbe voluto al suo fianco. Non sono le

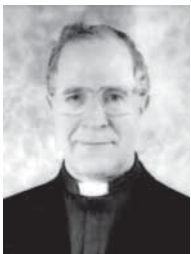
solite parole di cordoglio e di circostanza, sono sentite e sincere, bagnate dalle la-



crime, nel ricordo di esperienze indimenticabili, di giornate trascorse insieme a giocare, a studiare, a divertirci, a commentare gli episodi di vita di quartiere "Corso Garibaldi" e dell'oratorio di "Santa Teresa del Bambin Gesù", a chiosare sui nostri idoli, sul tuo Napoli, a sviluppare gli esercizi di partita doppia, i primi bilanci, a programmare le carriere lavorative, a progettare la famiglia, a parlare di tutto quello che ci circondava nella

semplicità e nell'umiltà che ti hanno contraddistinto. Mauro Lagrasta, uomo di cultura e di sport, solare e generoso, amato e stimato da tutti. Parlare, commentare, scrivere in questi momenti è difficile, si cerca qualche appiglio ma non è facile trovarlo, in queste ore anche i social network ti ricordano nell'esaltazione, dai coetanei ai più grandi ma sono i piccoli, i giovanissimi, i tuoi allievi ammutoliti che ringraziano e salutano il mister: "Il 4-3-3 con gli Angeli!". In un istante fatale, la vita è volata via, come un pallone che scorre veloce sotto gli occhi e si perde lontano, oltre la linea di fondo... Purtroppo in questo frangente di gara non ci sarà la rimessa, il gioco non riprenderà, è stata decretata dall'alto che ha convocato il migliore, il 10 delle meraviglie, il talento, la classe, l'estro, l'impegno, la dedizione per la partita più importante nell'Azzurro dei Cieli. Ciao Mauro! "...ma questa è un'altra storia" non la dimenticherò, non la dimenticheremo, è da esempio per tutti noi, è segnata nei nostri cuori, nella nostra sincera amicizia che continua. Un sentito e commosso abbraccio.

Bartolo



Un Ricordo affettuoso di mons. Piattoni

Carissimo don Antonio, so che non avresti gradito questa mia iniziativa, almeno una volta consentimi di trasgredire la Tua volontà. Il Tuo carattere schivo, l'eccessiva riservatezza, per chi non Ti conosceva a fondo potevano farTi sembrare un sacerdote severo, scostante e scontroso, al contrario di quello che sei sempre stato: IL VERO PASTORE D'ANIME! Pronto ad aiutare chi aveva bisogno di Cristo perché o Lo sentiva lontano o perché in crisi.

Il Tuo animo candido, il desiderio di vivere totalmente nello spirito francescano mi hanno fatto apprezzare la Tua persona. Ci conoscevamo da ben 54 anni, ero una bambina, mi hai seguita come solo un vero padre spirituale deve fare: prima il catechismo, da adolescente mi hai dato una mano preziosa nell'affrontare i problemi di quell'età e non solo ... Da adulta mi hai insegnato a saper accettare tutto, anche il dolore, con-

fidando solo nel Signore. Quanto mi manchi! Anche se ultimamente le Tue condizioni fisiche non Ti permettevano più di dedicarTi a me, ci univa la preghiera. Ora mi consola solo una certezza: che mi sei più vicino di prima e che nel posto sicuramente privilegiato che occupi, continuerai a prenderTi cura di me. Non Ti dimenticherò mai, e nella liturgia celeste prego non solo per me, ma per quanti sono nella sofferenza di ogni genere e per quanti ancora non hanno incontrato Dio, quel Dio verso il quale mi hai costantemente guidata. Intercedi per la Chiesa di Canosa.

Nel mio cuore nutrirò sempre sentimenti di gratitudine e, come un buon padre attende i figli che tornano a casa, ne sono certa, Tu mi attenderai un giorno per presentarmi a nostro Signore.

Grazie don Antonio.

Cia Metta

OMOFOBIA o BULLISMO

di Carlotta Donnini

“... I funerali di Lucio Dalla sono stati uno degli esempi più forti di quello che significa essere gay in Italia: vai in chiesa, ti concedono i funerali e ti seppelliscono con il rito cattolico, basta che non dici di essere gay. E' il simbolo di ciò che siamo, c'è il permissivismo purchè ci si volti dall'altra parte”. Ciò è quanto scrive la giornalista Lucia Annunziata.

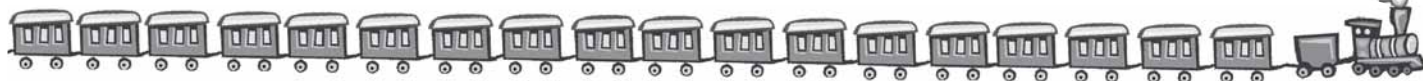
Oggi vi vogliamo parlare di un fatto di cronaca che ci ha colpito particolarmente: un ragazzo di 15 anni si è tolto la vita, probabilmente perché oggetto di continue prese in giro per essere omosessuale e vestirsi in modo eccentrico. Andrea, studente del liceo scientifico Cavour, a pochi metri dal Colosseo, amava vestirsi di rosa e metteva lo smalto. Era omosessuale e non lo nascondeva. E a scuola qualcuno lo prendeva in giro. Sembrava forte ma una notte ha deciso di farla finita, dentro casa, legandosi una sciarpa al collo. E quando il fratellino lo ha trovato e ha chiamato i genitori, era troppo tardi. Pensare che si possa soffrire per non poter essere se stessi è veramente assurdo e triste. Dovremmo fermarci e riflettere. In Italia, c'è la Gay Help Line contro le discriminazioni, la quale, ha chiesto al ministro Profumo di indire una giornata di lutto nelle scuole con un minuto di silenzio.

Non so quante scuole abbiano aderito, ma al di là di tale forma di rispetto, credo che il suicidio del giovanissimo ragazzo romano meriti la partecipazione di tutto il mondo della scuola, in quanto, ritengo possa essere un modo per tutti, soprattutto per gli studenti, di partecipare a una tragedia umana che apre le porte al tema dell'OMOFOBIA, un male da cui la scuola non è indenne. Da un recente sondaggio risulta che su 1000 giovani tra i 14 e 18 anni, la scuola è il contesto più spesso nominato dagli intervistati che dichiarano di aver subito forme di discriminazione o pregiudizio. In Italia, più che in altri paesi, essere gay è un problema. Essi sono discriminati, vessati, abbandonati a cominciare dalle aule perché proprio in classe gli adolescenti scoprono il proprio orientamento sessuale. Spesso i compagni stessi nel momento in cui viene resa nota l'omosessualità, si trasformano



in un incubo, perciò l'omofobia a scuola è un tema che richiede grande attenzione anche da parte dei docenti, gli stessi che, a volte, non prendono posizione, anche se sono al corrente delle discriminazioni.

Sono d'accordo con quanto scrive il prof Paolo Valerio dell'Università di Napoli Federico II: “La famiglia e la scuola non solo possono ma hanno il compito di educare le nuove generazioni all'accoglienza e alla valorizzazione di tutte le diversità”. Inoltre credo che l'iniziativa di attivare una piattaforma web sul tema del bullismo omofobico sia un'ottima attività. Anch'io suggerirei che nella mia scuola ne venga attivata una per accogliere tutti i ragazzi e le ragazze che subiscono atti di prevaricazione di qualunque genere ma anche per chi assiste a episodi a danno di altre persone.



ANCHE I BAMBINI BISOGNOSI GIOISCONO DELLE LUCI DI NATALE

di Maria Teresa Pellegrino

L'International Inner Wheel di Canosa con la collaborazione dell'International Inner Wheel di Trani e del locale Rotary International, club presieduti rispettivamente da Gohar Matarrese, Liana Recchia e Giampaolo Matarrese, ha organizzato una raccolta di giocattoli da distribuire, in ricorrenza del Santo Natale, ai bambini bisognosi, giovandosi della sensibilità di tutti i cittadini e della necessità per ognuno di noi di essere utile agli altri.

L'International Inner Wheel informa i suoi services ai principi della solidarietà, della fratellanza e della pace; in particolare, questo service è stato organizzato in linea con il tema “Costruiamo azioni di speranza per educare alla speranza”, indicato dalla Governatrice Maria Carmela Fragasso. Speranza significa tendere verso una nuova cultura sociale secondo cui non vi sia contrapposizione fra “l'io e gli altri”, ma si coniughi “l'io con gli altri”.



E' necessario oggi stabilire un nuovo contratto sociale che si fondi sull'utile inteso come bene collettivo; contratto improrogabile nell'attuale società basata sulla logica dell'utile individuale al di sopra di ogni implicazione di ordine morale. Tanto per evitare il rischio di avere come risultato l'autodistruzione per le gravi tensioni che inevitabilmente scaturiscono da una visione egocentrica e consumistica della vita.

E' evidente che il nostro service è pic-

cola cosa di fronte alla molteplicità dei bisogni. Tuttavia, favorisce la formazione di una nuova mentalità ispirata al rispetto della dignità dell'uomo e del suo diritto alla vita.

Quale via migliore se non regalare con un dono il sorriso ad un bimbo e avvicinarlo con amore a tutti i bimbi del mondo al di sopra di ogni confine, di ogni razza, di ogni censo?

Il coinvolgimento del locale Rotary Club è testimonianza di sinergie per il raggiungimento di risultati più significativi e importanti a principi comuni.

La cerimonia ufficiale della consegna dei giocattoli ai referenti della Caritas di tutte le Parrocchie di Canosa si è tenuta presso il Salone parrocchiale della Cattedrale di S. Sabino in data 15 dicembre 2012.

Contestualmente è stata organizzata una tombolata a scopo di beneficenza.



LE CARTE DOTALI NELLA TEOLOGIA E NELLA PRASSI

Presentato in Cattedrale il libro di don Felice Bacco

di Bartolo Carbone

Sotto i riflettori della Concattedrale Basilica di S. Sabino è stato presentato il libro dal titolo **“Le Carte Dotali nella teologia e nella prassi delle celebrazioni matrimoniali della metà del XVI secolo. Le carte dotali di Canosa di Puglia”** scritto da mons. **Felice Bacco** per la Collana Quaderni della Rivista di Scienze Religiose, Edizioni Viverein. Alla cerimonia svoltasi lo scorso **29 ottobre**, alla presenza di autorità civili, militari, religiose e di un folto pubblico, sono intervenuti: l'autore **don Felice**, il professor **Cosimo Damiano Fonseca**, storico della Chiesa e membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei e dell'Accademia Teutonica **“Enrico VI di Hohenstaufen”**; il presidente della Sezione di Canosa della Società di Storia Patria per la Puglia **Pasquale Ieva**, nella veste di moderatore, **don Gianluca De Candia**, professore di Teologia Morale presso la Facoltà di Molfetta.

Don Felice Bacco (53 anni) della Diocesi di Andria (BT), ha conseguito il Baccellierato in Teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, sez. San Luigi; la Specializzazione e il Dottorato di ricerca in Teologia Morale presso la Pontificia Accademia Alfonsiana di Roma. Il 30 giugno 1984 è stato ordinato presbitero e nel 1985 nominato Rettore del Seminario Vescovile che ha condotto fino al 1991. È Direttore dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali ed è iscritto all'Ordine Nazionale dei Giornalisti Pubblicisti.

Don Felice ha lavorato diversi anni per portare a termine la trattazione su **“Le Carte Dotali nella teologia e nella prassi delle celebrazioni matrimoniali della metà del XVI secolo. Le carte do-**

otali di Canosa di Puglia”, un lavoro certosino impregniato da minuziose ricerche d'archivio eseguite in parallelo ai molteplici impegni pastorali quale parroco dal 1991 della Concattedrale Basilica di San Sabino. L'opera **“di indubbia originalità e di vaste prospettive”** ha per oggetto lo studio dei documenti contrattuali stipulati in prossimità del matrimonio tra le famiglie degli sposi, le cosiddette **“Carte Dotali”** attraverso le quali, sotto forma di giuramento, le stesse famiglie si impegnavano a **“dotare”** i coniugi di determinati beni per condurre la loro vita matrimoniale. Nella maggior parte dei casi le **Carte Dotali** erano redatte davanti ad un notaio, alla presenza di uno o più sacerdoti e di un certo numero di testimoni. Le disamine effettuate

con scrupolosa precisione e grande diligenza hanno permesso di approfondire il valore di questi contratti, sia dal punto di vista civile che religioso, stabilendo in qualche modo il momento di incontro tra la celebrazione religiosa e quella civile e gli elementi per tentare una riflessione teologica e morale, a partire dalla prassi matrimoniale che si svilupperà dopo il Concilio di Trento (1545-1563). Le **Carte Dotali**, anche quelle del **“ricchissimo e preziosissimo Archivio Prevostale”** della Basilica Cattedrale di Canosa, analizzate e studiate da vicino da **don Felice**, nell'ampia e articolata ricognizione storico-giuridica, costituiscono un patrimonio importante per la comunità, in quanto basato su tradizioni e valori forti che hanno guidato le generazioni passate e che sicuramente fungerà da faro alle presenti e a quelle future, favorendo la conoscenza di molte vicende di vita coniugale, vissute dalle famiglie nel corso degli anni, affrontando problematiche legate al vivere quotidiano sempre più difficile. Le **Carte Dotali** di notevole interesse documentale, come alcune pergamene, antifonari e messali, le più antiche risalgono al XII secolo, hanno anche una grande valenza etica e sociale che **don Felice** grazie al suo savoir faire e spiccato acume critico, è riuscito a porre sotto la lente di ingrandimento per raccontare la storia semplice, ordinaria di tante famiglie che non sarebbero mai finite sui libri di storia ma la cui vita è densa di umanità e di vicende reali significative.



Don Felice, il Prof. Fonseca, il Prof. De Candia, Pasquale Ieva



Tra le autorità presenti: il Presidente della Provincia BT Francesco Ventola, Mons. Ruotolo, Mons. Lenoci, gli Assessori Facciolongo e Quinto, il Vicario don Gianni Massaro.

LA NECROPOLI DI PONTE DELLA LAMA

ESEMPIO CANONICO DI OCCUPAZIONE FUNERARIA ROMANA

SECONDA PARTE

continua dal numero precedente

La necropoli di Ponte della Lama, si identifica per una suddivisione abbastanza netta tra le tre tipologie sepolcrali: edicole, inumazioni in fossa terragna e inumazioni entro sarcofagi monolitici. Appena entrati nel sepolcreto, si scorgono subito gli edifici sepolcrali che conservano gran parte dell'alzato (sino talvolta al metro o 1.80 m) e sono peculiarmente caratterizzati da un arco aperto sulla facciavista monumentale. Internamente, le strutture presentano dei bancali o dei cassoni realizzati in laterizio o con zeppature di tufelli rivestiti di intonaco. Sempre l'interno è caratterizzato da resti di intonaci bianchi e talvolta da blandi resti di decorazioni pittoriche. I pavimenti erano in terra battuta, la cui quota è tutt'oggi agevolmente identificata dai livelli dei battenti delle porte. Gli ingressi agli edifici sepolcrali, erano caratterizzati da un gradino, in cui sono facilmente leggibili tracce di porte o di antichi cancelli.

Nell'ambito della vasta necropoli romana di Ponte della Lama, è centrale all'impianto delle sepolture di superficie, la vasta aula basilicale tardo antica. L'edificio, orientato con l'ingresso a ponente, misura 18.80x9 m e si distingue chiaramente dagli altri edifici per alcune sue peculiarità:

La muratura è maggiormente realizzata con tufelli e mattoni;

Presenta un'abside, che gli conferisce forma di basilica sepolcrale;

Queste differenze rispetto alla canonicità degli altri edifici sepolcrali limitrofi, non soltanto la colloca nell'orizzonte paleocristiano, ma la identifica come successiva all'impianto stesso della necropoli romana e quindi funzionale a un altro impianto sepolcrale. Numerosi studi⁶ sulla tipologia delle murature, hanno permesso di datare la struttura in un arco di tempo compreso tra il V secolo d.C. e le incursioni longobarde del 590 d.C. Questo permetterebbe di datarla⁷ ad epoca longobarda. La sua funzione di

"*martyria extra moenia*", ossia di basilichetta sepolcrale oltre le mura urbane, sarebbe quindi da accostarsi al periodo di frequentazione della sovrastante catacomba. L'area romana venne completamente seppellita per costruire un accesso facilitato alle catacombe, rimaste l'unico sistema tardo antico di sepoltura, ma già pertinente ad ambiente cristiano.

Tuttavia la basilica sepolcrale presenta delle irregolarità nelle murature perimetrali. A metà delle due mura laterali, si identificano chiaramente dei poderosi blocchi in opera quadrata romana. Nel lato settentrionale, il muro in opera quadrata perfettamente realizzata, raggiunge i 4,45 m di lunghezza ed è completamente

d.C., in evidente stato di reimpiego come basamento di un sarcofago tardo. L'iscrizione si riferisce a un liberto della *gens Pacilia*, *Publio Pacilio Agile*, che dedica il sepolcro a se stesso e alla colliberta *Pacilia Anthiochis*, verosimilmente compagni di vita. A questi due personaggi si affianca il liberto di *Publio Pacilio Agile*, ossia *Publio Pacilio Expectato*, che identifica indirettamente il primo personaggio come patrono e quindi appartenente al rango possidente. La presenza di questa iscrizione non suggerisce assolutamente la certezza che il preesistente monumento sepolcrale sia da attribuirsi a questa *gens*, ma permette di non escluderne a priori l'ipotesi.



Necropoli di ponte della Lama o di santa Sofia

intonacato. Un saggio lungo il muro settentrionale, ha permesso di giustificare l'anteriorità di questo muro rispetto a quelli di tufelli e mattoni, poiché a oltre 0,75 m l'opera quadrata prosegue perfettamente in asse. Questa informazione è decisamente preziosa, poiché permette di ipotizzare con maggiore certezza che la basilica longobarda si sia innestata in una struttura monumentale romana, databile intorno al I-II secolo d.C. Di grande interesse è soprattutto la parte muraria esterna all'abside. Qui si identifica chiaramente la preesistente forma quadrangolare del monumento romano, entro cui fu realizzata l'abside basilicale. Il monumento romano preesistente dovrebbe aver avuto forma a tempio, giustificando una datazione tra il I e il II secolo d.C. Curioso è il rinvenimento negli scavi della basilica sepolcrale successiva, di un'iscrizione⁸ romana datata tra il I e il II secolo

Nel silenzio più estremo, interrotto talvolta dal rumore di qualche autovettura in lontananza, è affascinante lasciarsi trasportare dal vento che s'insinua forzato nelle Lame. In primavera, il profumo dei fiori di mandorlo è decisamente primario, accompagnato dalle essenze in via di estinzione del finocchio selvatico, del timo e dal profumo del fiore di capero. In estate, fichi e gelsi

invadono questo flebile e fragile lembo di terra. In questo paesaggio ameno, tra il II e il IV secolo d.C. s'impianò una vasta area di necropoli, che sta a tutti noi oggi visitarla, apprezzarla e difenderla dall'innumerevole usura del tempo e da quei cambiamenti di civiltà che tanto caratterizzano il cammino dell'Uomo.

Dott. Sandro Giuseppe Sardella
Archeologo/Guida turistica

¹ Tortora, Roma 1763, p.70

² Jacobone, 1925, pp.115-119-211-212

³ Fondo Congregazione del Concilio 180, p.10

⁴ Campese, 1996, p.381

⁵ Baldassarre 1978, 141 ss.; 1984, 487 ss.; 1987, 125-138

⁶ Cassano, "Principi Imperatori e Vescovi", 1993, p. 873

⁷ Campione 1988, pp.626-630

⁸ Chelotti 1985, pp. 174-175, nr.167

AD ONOR DEL... FALSO

L'Imperatore Lucio Vero a Canosa

di Pasquale Ieva*

Girandolando per le campagne del nostro territorio è facile imbattersi in cocci di vasi e frammenti di marmi antichi e, non rari, sono pure i ritrovamenti di monete risalenti persino al IV sec. a.C., fra cui quelle coniate nella stessa Canosa, che solitamente vanno ad arricchire le preziose collezioni pubbliche e private.

E, mesi or sono, grande fu l'emozione per il casuale e sorprendente rinvenimento di una medaglia di bronzo con l'effigie



Fig. 1 - Medaglia di bronzo dell'Imperatore Lucio Vero, ritrovata a Canosa. Collezione privata.

dell'Imperatore romano Lucio Vero (*Lucio Aurelio Vero* 130-169 d.C., nato come *Lucius Ceionius Commodus* e conosciuto semplicemente come *Lucio Vero*), con l'iscrizione del suo nome (Fig. 1).

Essa ha il diametro di 38 mm. e rappresenta un antico e raro sesterzio di Lucio Vero con al dritto la sua immagine, che tuttavia è molto somigliante a Pertinace (*Publio Elvio Pertinace*, Alba 1° agosto 126 - Roma 28 marzo 193 d.C.), e al rovescio l'Imperatore su quadriga.

Purtroppo però, dopo un'attenta analisi e scrupolosi confronti, allo stupore iniziale seguì un profondo sconforto nel prendere atto che la moneta celebrativa, sebbene molto bella e di buon stile, era semplicemente un medaglia di fantasia, ovvero un

Fig. 2 - Moneta dell'Imperatore Lucio Vero, con al verso la raffigurazione dell'Equità con cornucopia e globo.



falso, o meglio ancora: una "patacca". Pur se con molte varianti, nessuna delle monete di Lucio Vero, agli esperti conosciute, hanno al verso la raffigurazione della quadriga. Spesso, piuttosto, egli è ritratto in abito militare seduto su un podio, oppure è vis-à-vis con Marco Aurelio, o vi è la Vittoria con palma e corona, a volte l'Equità con cornucopia e globo, o anche Vesta, o Afrodite, etc. (Fig. 2).

Astenendoci convenientemente dall'indagare sulla provenienza e destinazione del falso in questione, ci piace giovarci della singolare circostanza per ricordare l'occasionale e forzata sosta dell'Imperatore (Fig. 3) a Canosa, quando fu colpito da male.

Nell'estate del 162 d.C. egli intraprese il viaggio in Siria per sedare la ribellione dei Parti, scoppiata nell'inverno precedente. Pertanto, lasciato a Roma Marco Aurelio, suo fratello adottivo per essere stato anch'egli accolto da Antonino Pio, suocero dello stesso Marco con il quale governava dall'anno precedente, si incamminò accompagnato dal prefetto pretoriano *Furio Vittorino*, un paio di senatori, da *M. Ponzio Laelianus Larcius Sabinus* e *M. Iallius Bassus*, parte della guardia pretoriana e dal

fratello che lo scortò fino a Capua.

Dal racconto della vita di Lucio Vero apprendiamo, inoltre, che l'Imperatore se la prese comodamente prima di attraversare l'Adriatico. Infatti, giunto in Puglia, non disdegnò anche qui l'invito di ricchi signori, i quali lo ospitarono nelle loro case di campagna, disseminate lungo il suo tragitto, delle quali il prof. Volpe ne individua ben 46, interpretando quegli insediamenti quali ville presenti nella valle dell'Ofanto già dall'età imperiale, specificando che esse erano: "...complessi edilizi rurali dotati di ampi settori residenziali e produttivi

che dovevano costituire una presenza ben diffusa nel territorio apulo e in particolare nei pressi di Canosa". E aggiunge che:

"...ben noto è d'altra parte il passo della vita di Lucio Vero", in cui si fa riferimento alle numerose ville che l'Imperatore avrebbe incontrato procedendo lungo la via Traiana e al suo soggiorno trascorso presso Canosa, per essere stato qui colto da male. Molto probabilmente, si disse, ebbe un leggero *ictus* per la qual cosa Marco Aurelio, appena fu informato, si affrettò a raggiungere il fratello, dopo aver pregato gli dei alla presenza del Senato. Anche *Frontone*, scelto da Antonino Pio quale tutore dei suoi figli adottivi (*Scil.* Marco e Lucio), fu sconvolto dalla notizia e si tranquillizzò solo quando ricevette una lettera dallo stesso Vero, in cui l'Imperatore gli comunicava il rapido recupero. Nella sua risposta *Frontone* esortò, allora, il discepolo a moderare gli eccessi raccomandandogli anche assoluto riposo. In tal modo Lucio Vero, dopo alcuni giorni di digiuno e un salasso, migliorò in fretta e il suo ottimo stato di salute gli consentì di lasciare Canosa e di riprendere il viaggio verso l'Oriente, accompagnato da musicisti e cantanti e di giungere in tutta tranquillità ad Atene, dove fu accolto da *Erode Attico*.

Il banale ritrovamento di un falso (Fig. 1), dunque, ci ha consentito di affidare alla memoria di chi è interessato alla storia della nostra città un episodio tanto importante quanto poco noto, ossia l'arrivo a Canosa dell'Imperatore Vero (Fig. 4) e le cause che lo indussero a trattenerci qui, più del previsto.

Come dire: dal falso al Vero.

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e la bibliografia relativa alle notizie riportate).

*Presidente Società di Storia Patria per la Puglia
Sezione di Canosa



Fig. 3 - Vaticano. Galleria della Statue.



Fig. 4 - British Museum
Busto di Lucio Vero.



Vortvmo a Canvsivm, *mutatis mutandis...*

di Alfonso Germinario*

Tra i monumenti considerevoli ormai scomparsi dell'antica Canvsium desideriamo menzionare quello che i tanti visitatori della città, italiani e stranieri dal XVI al XIX secolo, osservavano all'ingresso dell'abitato aggrappato al colle su cui svettava il diroccato castello, annotandone i particolari nei loro diari di viaggio.

I Canvsini, innalzando un monumento in onore di Vortumno, vollero testimoniare il rispetto e la considerazione anche nei confronti di un dio "minore", ma ugualmente "importante", per essere stato il nume protettore di quella che era la peculiarità dell'economia locale, ossia del lavoro dei campi, della coltura dei frutti, della pastorizia.

L'impatto con la vista di questo monumento doveva essere notevole, considerata la citazione in quasi tutte le cronache del tempo in cui era riportata la descrizione di una base in marmo "colorato", che doveva reggere la statua del dio VORTVMNO. (Esempio in fig. 1).

Il primo riferimento all'opera scultorea è in una cronaca di fine Cinquecento an-

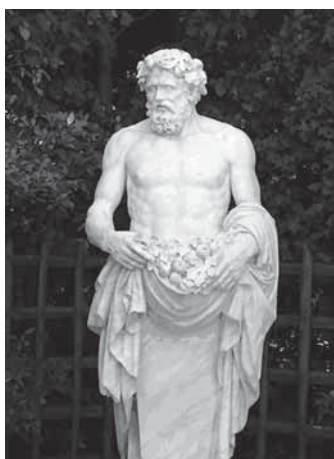


Fig. 1 - Erma di Vortumno nei giardini di Versailles.

cora inedita, ma di prossima pubblicazione, in cui è riportata l'intera iscrizione.

Il più dettagliato è il resoconto di **Franco Maria Pratilli** nella sua "Della Via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi" (Napoli, 1745), in cui l'autore, molto preciso nell'esposizione, la considera di notevole importanza e ne riporta persino le dimensioni. E infatti, la descrive così:

"Avanti la porta di Canosa vi ha una colonna alta palmi sei, di diametro palmi due e mezzo, che dovette servire di piedistallo alla statua di Vertumno: ella ha la seguente iscrizione **VORTVMNO SACRVM P. CVRTIVS P.F. SALAXVS P. TITIVS L. F. IIII. VIR DE MVNERE GLADIATORIO EX S. C.**

Dalla parte di dietro con lettere più recenti, e malformate si legge così **DDD. NNN. FFF. THEODOSIO ARCADIO ET HONORIO**. Quanto alla primiera iscrizione, già dichiara essere stata la statua, che sosteneva, dedicata a Vertumno da quatuoviri della città di Canosa con danaro destinato pè giuochi gladiatorj".

Successivamente l'abate **Capmartin de Chaupy**, durante la visita a Canosa, la osserva e anch'egli la annota nella sua opera "Decouverte de la maison de campagne d'Horace", stampata a Roma nel 1749.

Anche l'illustre letterato barese **Emanuele Mola**, in "Peregrinazione letteraria per una parte dell'Apulia con la

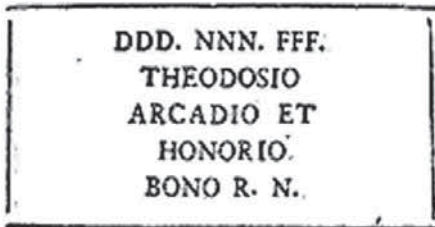
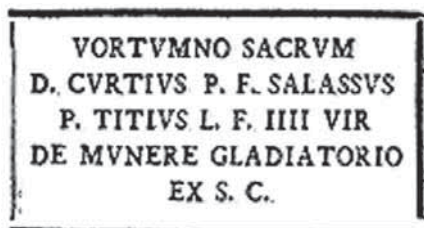


Fig. 2 - Iscrizioni riportate da E.Mola.

descrizione delle sue sopravanzanti antichità" dell'anno 1796, la descrive in tal modo:

"Più giù avanti la porta recente della città rinvenni ancora la bella colonna di marmo colorata, in cui da una parte evvi una consecrazione a Vortumno con grandi, e ben delineati caratteri. Notisi di passaggio, essere stato uno di questi magistrati della famiglia dè Curzj di cui parla l'altro marmo sepolcrale di sopra

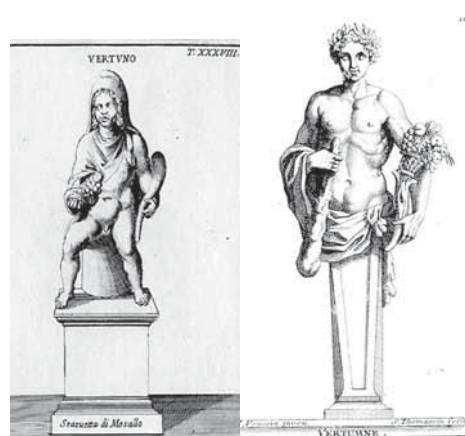


Fig. 3 - Statue di Vertumnus su basi o colonne, da stampe ottocentesche.

addotto (il Mola fa riferimento ad una lapide precedentemente descritta), ed essersi questo monumento eretto dal profitto degli spettacoli gladiatorj in vigor di un decreto del senato Canosino. Ecco come questa fastosissima città cercava di eguagliarsi in tutto alla dominatrice Roma, affettando di aver tra le sue mura un Collegio non di Decurioni, ma di Senatori. Dall'altra parte con note di forma più recente è inciso". (Fig. 2).

Infine, nonostante il monumento fosse già da tempo in rovina e non più reperibile, il sacerdote Domenico Morra comunque lo descrive nella sua opera "Canosa e i suoi dintorni. Frammenti Storici" (Canosa 1902, ristampa M. Garribba 1994). Così il nostro prelado racconta nella sua raccolta di epigrafi:

"La colonna, come la porta d'ingresso, Arco Diomede, menzionate dal Mola, non più esistono: il tempo che tutto divora e più ancora la propensione vandalica dei nostri concittadini, specie dei tempi moderni, hanno distrutto i più bei monumenti, che ci rammentavano le vicende gloriose della terra natale".



Porta d'ingresso della città con l'arco Diomede. Canosa nel 1586 - Biblioteca Angelica Roma.



Fig. 4 - Colonna simile per dimensioni a quella di Vortumno, murata in via G. Leopardi.

La scomparsa della colonna su cui era impiantata la statua (esempi nella fig.3) è certamente da mettere in relazione con il tremendo terremoto del 1851, che distrusse l'arco Diomedeo e gran parte della cittadina; "...le cui profonde crepolature dei suoi fabbricati", come descrive il Paci: "molti de' quali richiedono pronte riparazioni, come il Duomo, o vanno demoliti, provano abbastanza quanto intensamente abbia essa risentito per i presenti sconvolgimenti!" (G.M. Paci, *Relazione dei terremoti di Basilicata del 1851*, Napoli 1853).

Dalle notizie dei vari studiosi e dalle dimensioni in palmi riportate dal Pratilli (il palmo napoletano corrisponde agli attuali cm. 26), abbiamo individuato una semicolonna erratica, simile a molte altre sparse un po' ovunque sul territorio, alta circa cm. 156 e con diametro di cm. 65 inserita nella parete esterna di una costruzione in via G. Leopardi, una traversa di Corso San Sabino nei pressi della cattedrale. (Fig. 4).

Su tale tipo di colonna a base monumentale, in alcuni casi erano poste le raffigurazioni di soggetti con statue, tra cui anche quella di Vortumno.

A Roma gli fu dedicata una statua bronzea presso il *vicus Tuscus* e persino un tempio, l'*aedes di Vortumno* di cui, anche se incerta rimane ancora la sua ubicazione, è comune opinione negli studiosi la collocazione sull'Aventino in prossimità del complesso delle *Terme Surane*. Il culto di Vortumno fu introdotto in Roma dal re Tito Tazio e risale quindi alla componente sabina della prima società romana. Egli è il dio italico che presiede al cambiamento stagionale e alla crescita delle piante e, per questa sua caratteristica, si immaginò che avesse l'abilità di

mutar forma a suo piacimento. "Grazie a me", gli fa dire Properzio nelle Elegie "si azzurrano i grappoli della prima uva e la spiga si gonfia di lattice. Puoi vedere qui le dolci ciliegie, le prugne d'autunno, le more arrossate al sole dell'estate; qui con corone di frutti l'innestatore viene a pagare il suo voto".

Riguardo all'origine del dio, fin dall'antichità era diffusa la convinzione che fosse una divinità etrusca "importata" a Roma. A lui era dedicata una festa (la *Vertumnalia*), che cadeva il 13 di agosto, una data

ella diffidava di tutti gli uomini. Un giorno, però, la vide Vortumno che si innamorò follemente.

Con intelligenza e dolcezza, nonché con le sue molteplici trasformazioni, gli fu agevole conquistare l'amicizia di Pomona, la quale iniziò a confidarsi senza mai sospettare delle finalità del suo adulator e della trappola in cui sarebbe caduta.

Vortumno, infatti, quando fu sicuro di averla conquistata e, desideroso di baciarla, ritornò nella forma reale di giovane uomo confessandole la verità e lo scopo della sua metamorfosi. Affascinata, Pomona lo perdonò e accettò di divenire sua moglie.

C'è chi maliziosamente ha associato la ricorrente trasfigurazione di Vortumno all'indole stessa dell'uomo, al quale molto le assomiglia per i suoi mutevoli comportamenti a seconda delle situazioni. Vortumno, infatti, è per l'uomo stesso l'allegoria dell'opportunità, dell'ambizione, per cui, per raggiungere finalità personali, non disdegna di trasformarsi all'occorrenza e assumere volta per volta sembianze non sue.

Forse la statua e la colonna del dio multiforme non sono andate perdute per sempre, ma come è accaduto per altri re-



Fig. 5 - Luca Giordano: *Metamorfosi di Vortumno per conquistare Pomona*. 1682-1683, collezione privata.

non casuale considerato che in talune regioni a forte vocazione agricola, in quel giorno si regolavano i contratti e si onoravano le transazioni.

Nel corso di tali solennità, in tutto l'impero venivano organizzate corse di cavalli e animali da tiro (asini e muli), che, agghindati con fiori, venivano dispensati dal duro lavoro.

Egli aveva la facoltà di trasformarsi continuamente mutando spesso sembianze e assumendo alternativamente quelle di viticoltore, mietitore, soldato, pastore, giardiniere, pescatore e persino di una donna anziana. Egli, però, non assume mai l'identità di un animale o di elemento naturale, come altre divinità mitologiche.

Vortumno è solitamente rappresentato come amante della dea Pomona e assieme a lei è scolpito e successivamente così ritratto in pregevoli stampe.

Secondo Ovidio, Pomona, la dea romana dell'autunno e dei frutti maturi, era corteggiata da numerose divinità selve come i satiri Pan, Sileno e Priapo, che la insidiavano insistentemente. Ma conquistare il suo cuore non era certo facile, in quanto



Vortumno e Pomona

perci, si sono "trasformate" in pietra angolare di qualche costruzione, o opportunamente tagliate per rivestimenti o in soglie d'ingresso, in.... *mutatis mutandis!*

*Alfonso Germinario
Socio ordinario della Società di Storia Patria per la Puglia, Sezione di Canosa di Puglia



SAN SABINO NEL CORO DI SAN VITTORE AL CORPO A MILANO

di Pasquale Ieva*

Pur non potendo “ricostruire” e sapere dei tratti somatici di san Benedetto, ben si conosce invero la sua fisionomia morale, descritta da papa san Gregorio Magno nel Libro II dei *Dialoghi* (anno 593 ca.), il quale tra l’altro dice che: “*Benedetto non poté operare diversamente da quanto scrisse*”, nella sua Regola.

Ed è grazie allo stesso Patriarca che abbiamo notizia di ben tre episodi della vita di san Sabino, implementata in seguito dall’Anonimo (per gli studiosi: *Anonimo canosino*) anche con la *inventio* e *traslatio* del vescovo di Canosa, nella nota “operetta scritta agli inizi del IX secolo” (A. Campione, Bari 1991, Puglia paleocristiana e altomedievale). Di san Sabino, Gregorio Magno racconta del tentativo di avvelenamento ad opera dell’arcidiacono *Vindemio*, dell’incontro a Canosa con l’imperatore *Totila* e della sua frequentazione con san Benedetto in quanto egli: “*aveva la consuetudine di recarsi a visitare il servo del Signore e l’uomo di Dio l’amava molto per la santità della sua vita*”.

Monaco fondatore dell’ordine benedettino, in un momento critico per la storia della chiesa durante il quale crollava il mondo romano sotto la furia dilagante dei barbari, costellò l’Europa di monasteri che per lungo tempo divennero i centri di produzione

soltanto per soddisfare il desiderio di arricchire la chiesa con un’opera d’arte.

Pertanto, ad *Ambrogio Santagostino* fu affidato il compito di realizzare il coro ligneo, per raffigurare il ciclo completo e descrittivo della vita di san Benedetto, tratto dai *Dialoghi* di san Gregorio, l’opera prima citata. Per la derivazione iconografica delle formelle intagliate dei dossali del coro di San Vittore al Corpo, il maestro artigiano utilizzò le ben note incisioni di Bernardino Passeri (*? - † Roma 1596 ca.), i cui disegni figurano in parte agli Uffizi di Firenze e utilizzati nell’edizione del 1579 della “*Vita et Miracula Sanctissimi Patri Benedicti Monachorum Patriarchae Sanctissimi*”, in cui ne sono riprodotti cinquanta.

Pedissequamente mastro *Ambrogio*, “ricopiando” il disegno del *Passeri*, intaglia la tavola e raffigura i due *Viri Dei* seduti e affrontati davanti a un monaco che ascolta i santi dialogare e il corvo, uno degli attributi iconografici di s. Benedetto. Gli amici dibattono sulla ferocia di *Totila* e s. Sabino preconizza che l’imperatore avrebbe distrutto e saccheggiato Roma, che si intravede da lontano attraverso il riquadro indicato da Benedetto, che gesticola al centro della rappresentazione.

Fig. 3 - Frontespizio della “*Vita et Miracula Sanctissimi Patri Benedicti Monachorum Patriarchae Sanctissimi*”, 1579.

L’abate, però, confuta la sua convinzione asserendo, invece, che Roma non sarebbe stata sterminata dai barbari, ma “*colpita da tempeste, folgori, uragani e terremoti, andrà da se stessa in rovina*”.

Ancora una “testimonianza” artistica del nostro santo vescovo nella lontana Milano.

artistica per eccellenza e che assunsero un ruolo indubbiamente importante, in cui sovente esistevano *scriptoria* dove si producevano e si miniavano libri, officine per la lavorazione del vetro, botteghe per scolpire l’avorio, laboratori di oreficeria. Furono edificate, pur anche, chiese e basiliche a lui intitolate o ai suoi discepoli i più “*santi tra i santi*”, nelle quali sono ancora presenti i



Fig. 1 - Milano, Basilica di San Vittore al Corpo.



Fig. 2 - Milano, Basilica di San Vittore al Corpo, Coro ligneo di mastro Ambrogio Santagostino (XVI sec.).

richiami a s. Benedetto, proclamato patrono d’Europa 24 ottobre 1964. È il caso della Basilica di San Vittore al Corpo a Milano, chiesa prima paleocristiana e poi dei benedettini prima di venire ricostruita dagli Olivetani, che la ebbero dal 1507, per la quale questi ultimi vollero “porre” nel coro la vita di s. Benedetto, non



Fig. 3 - Formella intagliata del coro ligneo, da incisione tratta dai disegni di Bernardino Passeri (XVI sec.).

(L’autore dell’articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e la bibliografia relativa alle notizie riportate).

*Presidente Società di Storia Patria per la Puglia
Sezione di Canosa

I BEST SELLER

**CHE SCATENANO
LA VOGLIA DI LEGGERE**

1. **L'INFANZIA DI GESU'**
di JOSEPH RATZINGER
BOMPIANI, € 17,00
2. **IL MIO NOME E' NESSUNO**
di VALERIO MASSIMO MANFREDI
MONDADORI, € 19,00
3. **IL PALAZZO E LA PIAZZA**
di BRUNO VESPA
MONDADORI, € 19,00
4. **UNA VOCE DI NOTTE**
di ANDREA CAMILLERI
SELLERIO, € 14,00
5. **MILIONI DI MILIONI**
di MARCO MALVALDI
MONDADORI, € 13,00

I BEST SELLER

**DEI GIOVANI LETTORI**

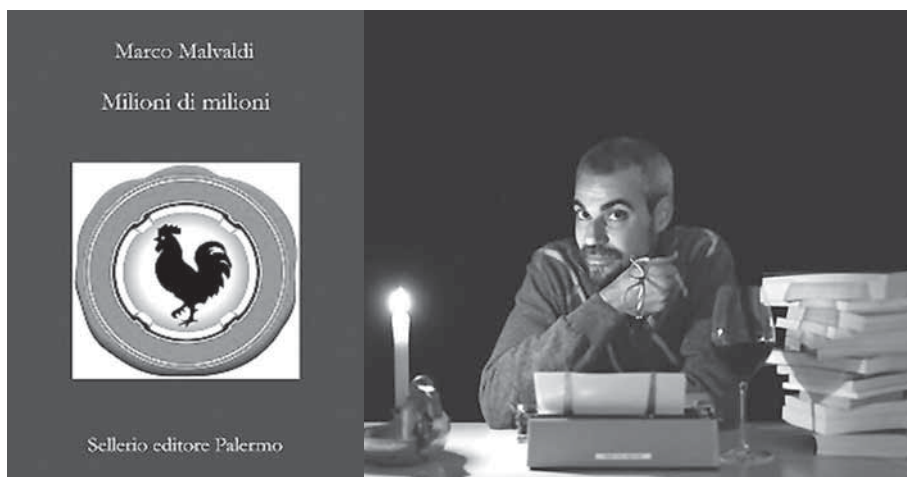
1. **MIRACOLO IN UNA NOTTE D'INVERNO**
di MARKO LEINO
FELTRINELLI, € 14,00
2. **OTTAVO VIAGGIO NEL REGNO DELLA FANTASIA**
di GERONIMO STILTON
PIEMME, € 23,50
3. **STORIA DI UN GATTO E DEL TOPO CHE DIVENTO' SUO AMICO**
di LUIS SEPULVEDA
GUANDA, € 10,00
4. **CHE COSA E' SUCCESSO A BARNABY BROCKET**
di JOHN BOYNE
RIZZOLI, € 15,00
5. **IL SEGRETO DELLA CREAZIONE**
di GONZALO GINER
SALANI, € 14,90

Corso San Sabino, 2 - 70053, Canosa di Puglia, tel. - fax 0883/61776

**MILIONI DI
MILIONI**di **MARCO MALVALDI**
SELLERIO, € 13,00

Nei gialli alla maniera di Malvaldi, (in cui si ride della cinica ironia dei personaggi) i luoghi sono fondamentali per l'equilibrio tra umorismo e suspense. La storia è ambientata in una località montana toscana, con il record di longevità e di salute in tutta l'Europa. Per studiare tale fenomeno vengono inviati dall'università un genetista, ed una esperta di archivi. Nei primi giorni del loro arrivo non succede niente di particolare se non una tremenda tempesta di neve che isola il paese per giorni e la morte misteriosa di una signora anziana. Tutti gli abitanti del paese, isolato per neve, hanno un alibi, mentre il genetista è costretto a indagare sul caso proprio per scagionare se stesso. **Milioni di milioni** è un'indagine all'inglese basata su labili indizi messi in fila con paziente intelligenza.

La storia è ambientata in una località montana toscana, con il record di longevità e di salute in tutta l'Europa. Per studiare tale fenomeno vengono inviati dall'università un genetista, ed una esperta di archivi. Nei primi giorni del loro arrivo non succede niente di particolare se non una tremenda tempesta di neve che isola il paese per giorni e la morte misteriosa di una signora anziana. Tutti gli abitanti del paese, isolato per neve, hanno un alibi, mentre il genetista è costretto a indagare sul caso proprio per scagionare se stesso. **Milioni di milioni** è un'indagine all'inglese basata su labili indizi messi in fila con paziente intelligenza.

La libreria Teresa Pastore**“Natale in Corso”: ritorno alle tradizioni**

Sabato 15 e domenica 16 dicembre si è tenuto il “numero 0” di “Natale in Corso”, evento organizzato dalla Pro Loco su idea delle concittadine Katia Dell’Olio e Sara Pellegrino e in collaborazione con ARCI Libera... mente, Rotaract, Confartigianato e con il patrocinio del Comune di Canosa di Puglia.

Sulla falsa riga dei mercati natalizi di grandi e piccole città, adesso anche Canosa può avvalersi del suo appuntamento annuale, con stand e gazebo di professionisti ed artigiani pre-

senti lungo l'intero corso San Sabino, per un viaggio ideale tra arte e tradizione. L'occasione è stata utile per far riscoprire artigianato e gastronomia locali, in una cornice sia festiva che familiare, proprio nel bel mezzo del “salotto buono” di Canosa.

L'iniziativa, comunque, verrà replicata i prossimi 5 e 6 gennaio, spostandosi però nella zona Costantinopoli in occasione del “Presepe vivente”.

La Redazione



Intervista a tutto campo a Gianmarco Frezza

di Bartolo Carbone

Dalla serie A alla prima categoria di calcio pugliese, dall'erba dello Stadio San Siro al sintetico dello Stadio San Sabino, dalla mitica maglia granata del Toro ai colori rossoblu del Canosa, sempre con lo stesso impegno ed entusiasmo, ancora tanta determinazione e voglia di far bene per risolle-
 vare le sorti di una squadra che deve ritornare quanto prima in Promozione dopo la cocente delusione dello scorso campionato. Inizio di stagione folgorante, assist e reti di pregevole fattura firmate da **Gianmarco Frezza** (classe 1975), romano di nascita, andriese di adozione, tra i migliori in campo e fuori, il primo ad arrivare agli allenamenti l'ultimo ad andar via, prodigo di consigli per i giovani del Canosa dall'alto della sua esperienza, maturata nelle squadre del calibro di: Inter, Torino, Palermo, Pescara, Chievo Verona, Salernitana, Savoia, Barletta e Fidelis Andria. In prossimità delle festività natalizie da trascorrere serenamente in famiglia, il campionato di prima categoria infatti riprenderà il 6 gennaio 2013, il centrocampista **Gianmarco Frezza** ha rilasciato la seguente intervista per i lettori de "Il Campanile".



- Due domande per le presentazioni di rito: situazione sentimentale ed i suoi rapporti con i social network... **Sono sposato da 13 anni con Annalisa ed abbiamo tre figli: Mattia di 10 anni, Simone 8 e Luca 6. Mi piace internet ma non frequento i social network.**

- Titolo di studio e professione... **Diplomato all'istituto d'arte, indirizzo orafa e poi, oltre vent'anni dedicati alla carriera tra i professionisti del calcio. Ora collaboro nell'azienda di famiglia.**

- Quanto hanno influito i genitori sulle scelte nell'attività sportiva? **I genitori mi hanno sempre incoraggiato ma senza mai intromettersi nelle mie decisioni, sempre ponderate.**

- Perché ha scelto il calcio?

Non ho scelto il calcio. E' stata la mia passione coltivata sin da piccolo facendo tanti sacrifici e rinunce che mi hanno fortificato e fatto maturare nel corso della carriera di calciatore. Durante questi anni in giro per l'Italia ho acquisito valori e conoscenze significative per la vita.

- Chi l'ha scoperta? **La Lodigiani, storica squadra di calcio di Roma che negli anni Ottanta e Novanta è salita alle cronache come il "modello Lodigiani" per l'organizzazione e la gestione delle risorse umane, una fucina di talenti divenuti poi famosi nel panorama calcistico.**

- Prima squadra, primo allenatore, prime trasferte: **Sono cresciuto nella Lodigiani fino ad arrivare in C1 all'età di 18 anni con l'indimenticabile allenatore Guido Attardi. La prima trasferta proprio in Puglia a Barletta.**

- E' importante avere in squadra giocatori di talento? **Sì, perché in qualsiasi momento sono in grado di risolvere la partita.**

- A quale calciatore si è ispirato? **Ad Antonio Benarrivo del Parma.**

- Tra i giocatori affrontati e conosciuti chi l'ha colpita maggiormente? **Gianluca Zambrotta mi è sempre piaciuto come giocatore ma**

Clarence Seedorf mi ha impressionato tanto.

- Mazzola, Causio, Bruno Conti ...chi è stata l'ala italiana più forte? **Bruno Conti.**

- Gli allenatori che l'hanno formata... **Ho appreso tanto da Acori, Papadopulo, Camolese, Iaconi, Colomba, Bortolo Mutti, Morgia, Camplone.**

- Qualcosa che mette in campo e gli altri non hanno: **La grinta, la passione e l'umiltà per essere al servizio degli altri.**

- Un voto sul tiro di destro, di sinistro, dribbling e concentrazione... **Tiro di destro 6, di sinistro 6 e mezzo, dribbling 6 e mezzo e un bel 7 per la concentrazione.**

- Il gol più bello o significativo in carriera... **Il gol contro l'Ancona che ha segnato la svolta per l'Andria vincendo il campionato in serie C1.**

- Francesco De Gregori scrisse una canzone sul coraggio di un giocatore a tirare un calcio di rigore... Si assume le responsabilità nel calciare un rigore che altri "declinano" ... **In carriera non sono mai stato il rigorista della squadra, ma se dovesse capitare non mi tiro certo indietro.**

- L'emozione più grande provata: **Aver giocato da titolare in A contro il Milan e aver segnato sempre nella massima serie contro la**

Roma di Fabio Capello all'Olimpico di Roma per uno che è nato nella capitale.

- Progetti per futuro... **Portare il Canosa più in alto possibile, ho ancora tanta voglia di giocare.**

- Le candidate alla vittoria del campionato di prima categoria: **Il Canosa su tutte.**

- Perché ad Impera la fascia di capitano e non a lei o De Blasio? **Deve chiedere al mister Scaringella.**

- Un commento sugli Ultras Canosa? **Sono straordinari! Ci seguono ovunque e nonostante le difficoltà affrontate si vede chiaramente che**



Roma 12-9-1975. Centrocampista, m 1,78, kg 73. Dal Lodigiani alla Viterbese nel 1993-94, al Lodigiani nel 1994-95, alla Salernitana nel 1995-96, all'Inter nel 1996-97, alla Fidelis Andria nel nov. 96, al ChievoVerona nel 1998-99, al Treviso nel 1999-2000, al Savoia nel set. 99. Conta 1 presenza in Naz. Giovanile. (n. 13)

amano il Canosa. Meritano sicuramente categorie più importanti.

- Un consiglio ai ragazzi che iniziano a giocare nei campionati giovanili a Canosa e dintorni? **Credere in quello che fanno e soprattutto farlo con passione e sacrifici rinunciando magari a qualche uscita con gli amici.**

- Le associazioni sportive locali devono puntare maggiormente sui giovani? **Sì, ma il calcio di oggi attanagliato dalla crisi non li aiuta di certo.**

- L'anno che volge al termine è stato tra i peggiori per il calcio italiano con diversi giocatori che hanno tradito la fiducia dei tifosi, impegnati nelle aule giudiziarie... Un auspicio per il futuro per far tornare la gente sugli spalti: **Poter rivedere giocatori che amano il campo, il lavoro, il sudore e non solo i soldi.**

- Un calciatore rimane atleta anche nelle ore libere lontano dai campi di gioco? Può concedersi un po' più di relax anche nell'alimentazione o nei divertimenti notturni? **Se sei un professionista lo devi essere soprattutto fuori dal campo, se vuoi rimanere a certi livelli devi capire quando è il momento giusto per potersi divertire. Devi saperti gestire.**

- Vasco o Liga? Sud Sound System o Negramaro? Altri suoi preferiti: **Vasco, Negramaro, Amoroso e i REM.**

- L'attrice più cliccata? **Demi Moore.**

- Ha visto "L'Allenatore nel pallone" di Lino Banfi? **Sì, più volte, memorabili le battute di Lino Banfi che interpreta da par suo l'allenatore di calcio, stravagante con un grande cuore pugliese, così accontentiamo andriesi e canosini. Siamo a Natale siamo più buoni. Auguri di cuore a tutti, tifosi e sportivi.**

Grazie per la collaborazione e in bocca al lupo! **Crepì! Ne approfitto per ringraziare e salutare la Redazione "Il Campanile" per l'ampio spazio dedicato al calcio dilettantistico che ne ha bisogno per sopravvivere in questo periodo critico e nel contempo auguro un proficuo lavoro.**

Edizione numero 20 de "La partita del Cuore"

di Leonardo Mangini

L'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "L. Einaudi", rappresentato dal prof. Riccardo Piccolo, Fiduciario Provinciale CONI, con l'apporto dell'UNICEF e del Rotaract Club, nonché con il Patrocinio del Comune, ha organizzato la **20a edizione della "Partita del Cuore"**, che ha avuto luogo nella mattinata di sabato 1° dicembre 2012 presso lo "Stadio San Sabino".

Come per le edizioni precedenti, la giornata ha visto sugli spalti la partecipazione di diverse scolaresche, in particolare dell'"Einaudi", mentre sul campo si sono scontrate in quadrangolare le rappresentative degli alunni e dei docenti delle scuole medie di 2° grado, dei genitori degli alunni delle scuole elementari e degli studenti della Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Foggia. Da segnalare, tra gli atleti, la presenza anche dell'organizzatore,

Riccardo Piccolo (premiato dall'Assessore allo Sport Gianni Quinto con una speciale targa alla fine degli incontri) e del Presidente della Provincia BAT, Francesco Ventola.

Molte le scuole che hanno risposto all'invito benefico: in gran parte di esse sono stati acquistati i tagliandi, utili come "lasciapassare" all'interno dello stadio, che avevano valore di biglietto per un'apposita lotteria, i cui premi sono stati messi in palio dalla gioielleria "De Marinis" e dal "Legea Store" (i biglietti vincenti: A 105, F 23, F 01, C 28, A 107, A 04, A 156, C 183, C 167, E 16, C 21).

L'incasso, pari ad € 601,40, è stato interamente devoluto in beneficenza e suddiviso tra UNICEF e Rotaract al fine di acquistare giostre per portatori di handicap che verranno installate in uno dei parchi cittadini.



Intervista al Prof. Sabino Scardi, il Iustre cardiologo di Canosa, Premio Diomede 2009



di Umberto Coppola

Approfittando dell'antica amicizia con il Prof. Dr. Sabino Scardi, in occasione della sua recente visita a Canosa, gli ho suggerito questa intervista sulla Cardiologia, una branca della Medicina che Lui conosce molto bene.

Come mai hai scelto la cardiologia?

Perchè durante il servizio militare a Trieste nel 1963, frequentando contemporaneamente sia l'Ospedale Militare da sottotenente medico, sia il Reparto di Medicina dell'Ospedale Maggiore, quale volontario, mi resi conto che le malattie cardiovascolari erano molto frequenti causando elevate invalidità, morbilità e mortalità, mentre le cure erano del tutto inadeguate.

E poi cosa è successo?

Negli anni successivi, grazie all'opera di alcuni Pionieri che crebbero professionalmente con esperienze all'estero, anche la cardiologia italiana visse un progressivo sviluppo. Sorsero i primi reparti ospedalieri di Cardiologia (allora inglobata nella medicina generale) e la scuola di specializzazione in cardiologia. Mi specializzai a Torino nel 1965. Ma i momenti fondamentali della mia vita professionale furono però gli incontri con il Prof. Fulvio Camerini, mio maestro a Trieste, e con il Prof. Paul Wood all'Hammersmith Hospital di Londra.

Quali i progressi principali nella tua specialità?

Sono stati moltissimi. All'inizio della mia attività, mi occupai dei bambini con malattie congenite di cuore, ne facemmo operare tanti. Successivamente mi occupai della cardiopatia reumatica con le sostituzioni delle valvole cardiache colpite dal reumatismo, con valvole artificiali. A Trieste vive ancora, dopo 51 anni, una paziente che operammo all'età di 18 che, a causa di uno scompenso cardiaco da insufficienza della valvola mitralica, era rimasta relegata a letto per un anno. L'unica sopravvissuta di quell'epoca. Oggi le valvole artificiali in molti casi le introduciamo noi cardiologi con una semplice puntura di un'arteria della gamba, senza necessità del cardiocirurgo.

Poi impiantammo i Pacemaker, oggi di pochi grammi, allora di 250 grammi, che finalmente permisero di mantenere in vita

pazienti anziani che morivano per sincope cardiaca.

A completare questo primo pacchetto, la cardioversione elettrica con la quale si potevano abolire aritmie cardiache, mortali e non, con una semplice scossa di corrente elettrica.

Ma, fondamentale fu la creazione negli anni '70 delle Unità Coronariche (noi la inaugurammo nel 1973, che permisero di curare adeguatamente i pazienti con infarto del cuore che, nei reparti medici, rimanevano a letto immobili per quaranta giorni e poi morivano. Noi, dopo un mio stage a Bruxelles per imparare la riabilitazione cardiaca iniziammo a Trieste la mobilitazione precoce (entro 6-7 giorni dal ricovero) dei pazienti dal letto.

Quando usaste per la prima volta la coronarografia, che ho fatto anch'io?

La tua è stata un'esperienza "dolce". A quei tempi l'esame era molto pesante, per l'insufficiente tecnologia (macchinari primitivi, tanti Raggi X che prendevamo anche noi, io per esempio non ho peli sulle mani per colpa delle radiazioni). L'esame però è stato fondamentale per eseguire gli interventi di bypass coronarico che hanno permesso qualità e quantità di vita ai pazienti con cardiopatia coronarica. Grazie alla coronarografia, siamo stati in grado di migliorare anche la cura dell'infarto acuto, introducendo nelle coronarie sostanze che permettono di sciogliere il trombo, e, più recentemente, un palloncino che gonfiandosi frantumava il trombo; completa l'opera il posizionamento di uno stent all'interno della coronaria (*Angioplastica con stent*). E oggi dopo quattro giorni (invece dei quaranta di un tempo) il paziente se ne torna a casa vivo, nella maggior parte dei casi. A Trieste la mortalità ospedaliera per infarto è scesa dal 30% del 1973 al 4,8% del 2011, SIC!), dato ancora più rilevante se si considera l'alta percentuale di pazienti ultranovantenni.

Cosa dobbiamo attenderci per il fu-

turo?

Il prossimo futuro sarà molto attraente sia per le numerose nuove apparecchiature disponibili, molto sofisticate, che permettono di "vedere" il cuore (*Angio-TAC-coronarica, Risonanza magnetica nucleare ecc.*), sia per la genetica che fornirà la cura di alcune malattie cardiache oggi non curabili (vedi le malattie genetiche). Il cammino sarà ancora lungo, tuttavia, come suggerisce l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), l'obiettivo più importante è la preservazione dello stato di salute.

Allora preferire la salute alla malattia cardiovascolare?

La grande sfida resta la prevenzione cardiovascolare che, riducendo il livello dei fattori di rischio coronario, permetterà di evitare l'insorgenza dell'*aterosclerosi*, responsabile dell'angina, dell'infarto, dell'ictus e di molte altre malattie cardiovascolari. *Categorico* sarà abolire il fumo, abbassare la pressione arteriosa ed il tasso di colesterolo "cattivo" (colesterolo LDL), curare adeguatamente il diabete, ridurre il sovrappeso, fare attività fisica (è sufficiente camminare a passo veloce per venti minuti tre volte a settimana). Ma ancora più importante sarà iniziare quest'opera di prevenzione fin dall'infanzia con l'educazione sanitaria nelle scuole per insegnare ai giovani uno stile di vita più sano, per evitare addirittura la comparsa dei fattori di rischio.

Negli Stati Uniti hanno recepito l'esperienza che noi abbiamo iniziato a Trieste più di venti anni fa con un progetto di educazione sanitaria nelle scuole elementari che presentammo al X Congresso mondiale di cardiologia a Washington D.C.

E' possibile una cura migliore a costi inferiori?

L'innovazione continua, le nuove proposte di farmaci e dispositivi si traducono in costi rilevanti per la sanità pubblica e l'attuale crisi economica globale rappresenta una grande sfida per i governi di tutti i Paesi, perciò è necessario un intelligente contenimento dei costi, razionalizzando gli interventi. Per

EMOZIONI E VOCE

Il concorso internazionale di canto lirico "Federico II"

di Francesco S. Bacco

Le arie più intense del repertorio musicale classico hanno preso forma e corpo nella finale del primo concorso internazionale "Federico II" dedicato al canto lirico.

La serata si è svolta il 2 dicembre nella elegante cornice del teatro "R. Lembo" di Canosa alla presenza di un pubblico folto e fortemente partecipe alle esibizioni degli artisti. L'evento è stato il punto culminante del percorso che 40 cantanti hanno svolto sotto la guida dell'Accademia Musicale Federiciana, ente organizzatore del concorso.

Gli 11 finalisti hanno dimostrato quanto l'arte della interpretazione sia la chiave di volta della vita musicale, ogni brano ha acquisito una identità propria, irripetibile per chiunque ardisse di proporlo nella medesima sostanza.

L'opera ha dimensioni fisiche che rappresentano un banco di prova arduo per la vita di ogni musicista; il suono non è derivazione di materiali estranei bensì è immanente all'esistenza stessa dell'esecutore, sorge dalla bocca, risuona nel

petto e con un gesto di mani è sospinto verso le orecchie di chi incantato sta ad ascoltare.

La premiazione è stata preceduta dall'esibizione della giovane pianista Tiziana Ruggiero, quasi a voler segnare la

perfetta armonia che tra i linguaggi musicali può instaurarsi.

Infine, compito arduo per la giuria decidere quale di queste voci evocasse in modo più autentico ed al contempo personale lo spirito dell'aria scelta; la premiazione ha infatti riconosciuto più meriti, marcando l'alto livello raggiunto dagli esecutori.

Premio "Giovani talenti", premio del pubblico, assegnazione di concerti ed infine i premi in denaro per i 3 vincitori assoluti: Rotondi Margherita (primo premio) Sapienza Samantha (secondo premio) Strelecza Izbela (terzo premio).

Compiaciuto il presidente di giuria, il M^o Maurizio Arena, per la "...tanta operosità, intensa e lieta, illuminata dal solo valore che conta: l'impegno intelligente, la costante probità..." le cui parole hanno impreziosito il lavoro dei concorrenti.

Dalla parte dello spettatore, del pubblico attento, le storie raccontate sono giunte limpide e sincere, l'augurio doveroso agli artefici dell'evento è quello di ripetersi ancora, donando ai nostri luoghi i pregi che meritano.

una razionalizzazione della "cura" si rende necessaria la sua *personalizzazione* per selezionare quei pazienti che possono trarre reale beneficio dai presidi diagnostici e terapeutici sofisticati. Ad esempio, non è possibile praticare una risonanza magnetica cardiaca (con un alto costo) a tutti i pazienti o utilizzare i nuovi anticoagulanti orali molto costosi in tutti i pazienti che hanno necessità di scoagulare il proprio sangue. In questo contesto la Società Europea di Cardiologia ha istituito una commissione ad hoc con il coinvolgimento dei cardiologi, dei ricercatori, delle istituzioni politiche, dei rappresentanti dell'industria farmaceutica e delle apparecchiature e delle associazioni dei

pazienti in modo da fornire ad ogni malato il trattamento più corretto al momento giusto. A condizione però che abbia un reale vantaggio rispetto ai trattamenti precedenti, e un costo ragionevole e conveniente per la sanità pubblica ed, infine, che sia eticamente indispensabile. Tutto ciò per controbattere la miliardaria industria della salute che domina il mercato della cura in ogni campo della medicina.

Infine è necessario migliorare il rapporto ospedale-territorio. Noi a Trieste abbiamo programmato per i pazienti cardiopatici (specie anziani) la *continuità* della "cura da parte dei cardiologi ospedalieri in combinazione con i medici di medicina generale per ridurre il ricorso ai

ricoveri ospedalieri molto costosi e spesso superflui, inutili e persino dannosi in modo da creare un' *alleanza per il cuore*.

E per concludere, sembra che Canosa sia prodiga di Cardiologi famosi?

Sì, hai proprio ragione, siamo in tre: oltre al sottoscritto, ci sono il Prof Sabino Iliceto (nipote del compianto Dr Don Savnuc, nostro medico curante) ordinario di Cardiologia a Padova e Matteo Di Biase, ordinario di Cardiologia a Foggia.

Siamo i tre moschettieri canosini della cardiologia italiana. Perché non li riunite a Canosa per un incontro con la popolazione?

Grazie per il tempo che mi hai dedicato e complimenti.

“Je suis l’Immaculée Conception”

Dall’Archivio Segreto Vaticano tradotta a Canosa di Puglia la lettera di Bernadette, la veggente di Lourdes

di Peppino Di Nunno

Dal 29 febbraio al 9 settembre 2012 nei Musei Capitolini di Roma si è tenuta la mostra **LUX IN ARCANA** dell’Archivio Segreto Vaticano (ASV) per il IV Centenario della sua fondazione.

Per la prima volta, in un evento scientifico e mediatico, l’**ARCHIVUM SECRETUM VATICANUM** ha varcato i confini della Città del Vaticano con l’accesso del grande pubblico a 100 documenti tra manoscritti, codici e pergamene di un arco temporale dall’VIII secolo al XX secolo di una storia, custodita nell’ASV, che s’intreccia con la storia d’Italia, d’Europa e del mondo.

Da questa, Lux in Arcana, ‘luce che filtra nei recessi e nelle cose ‘segrete’ dell’Archivio del Vaticano, abbiamo acquisito alcune pagine della **Bolla di Pio IX sul dogma dell’Immacolata Concezione** dell’8 dicembre 1854 e la **lettera della veggente di Lourdes**, suor Maria Bernarda Soubirous, inviata a Pio IX il 17 dicembre 1876, riportando la rivelazione della piccola giovane donna, “Aquerò” (Quella lì) nella Grotta di Massabielle.

Ringraziamo la Prefettura dell’Archivio del Vaticano per aver consentito ai bambini di Scuola di Canosa di disegnare e leggere in italiano il fronte-

spizio della Bolla di Pio IX e per aver consentito di consegnare all’Ordine Franciscano Secolare di Canosa il testo in italiano della lettera di Bernadette.

Nel dicembre dell’anno 2012 con la ricorrenza della solennità dell’Immacolata Concezione nell’Anno della Fede e con il traguardo del restauro del **monumento dell’Obelisco della Concezione** di Piazza della Repubblica di Canosa, curato dal Comune e da due Amministrazioni municipali, vogliamo porgere la lettura della lettera della Santa di Lourdes.

La lettera del manoscritto in francese di Bernadette, custodita solo in originale dall’ASV, è stata trascritta da noi e tradotta in Italiano dalla prof.ssa Maria Lobosco, Ministra dell’Ordine Franciscano Secolare presso l’**Istituto Immacolata delle Suore Francescane Alcantarine** con la condivisione del Parroco don Mario Porro.

La piccola Bernadette quattordicenne aveva parlato in dialetto, il patois, apprendendo senza comprensione la rivelazione della giovane donna vestita di un velo bianco, cinta di blu, con una rosa do-



rata su ciascun piede e con la corona del Rosario nelle mani giunte in preghiera: era il 25 marzo (giorno dell’Annunciazione) del 1858 quando la Signora di Massabielle rivela “**Que soy era Immaculada**



Councepciou”.

Bernadette entra come novizia nel monastero di Saint-Gildard a Nevers nella **Congrégation des Soeurs de la Charité e de l’Instruction chrétienne** (Religiose della Carità e dell’Istruzione cristiana) **de Nevers**.

La scrittura di rara bellezza

di Suor Maria Bernarda comincia con un atto di umiltà: “*Santo Padre, non avrei mai osato di prendere la penna per scrivere a Vostra Santità*”, ma fu il Vescovo del luogo, mons. De Ladoue a incoraggiarla e a consegnare a mano la lettera a papa Pio IX.

Bernadette si definisce “*piccolo Zuavo di Sua Santità*”, riferendosi agli Zuavi, soldati pontifici fedeli al Papa, caratteristici a noi per i pantaloni alla zuava, che anche noi abbiamo portato da bambini nel 900.

Suor Bernadette diventa così soldato, “*ma le mie armi - scrive - sono la preghiera e il sacrificio che conserverò fino al mio ultimo sospiro*”. Nella lettera autografa, in grassetto al centro sono riportate le parole della Vergine Maria:

“Je suis l’Immaculée Conception”.

“Io non sapevo ciò che questo volesse dire, non avevo mai sentito questa parola”, scrive Suor Bernarda, e a papa Pio IX, che nel 1854 aveva proclamata Maria SS. Immacolata Concezione, scrive: “Mi piace credere che Lei, Santissimo Padre, sia amato in maniera del tutto particolare da questa buona Madre, poiché quattro anni dopo, lei stessa è venuta sulla terra a



LILIA PIERNO APPRODA AL CINEMA

di Rosaria Dell'Aspro

Quando la determinazione premia! Cosa succede quando si ha la passione e la determinazione nel voler conseguire i propri obiettivi? O quando si decide di "esserci" nel mondo e non di guardarlo da semplice spettatore? Ci si mette in gioco! Ed è ciò che ha fatto Lilia nel momento in cui, incurante delle altrui opinioni, ha creduto solo in se stessa! Moglie e mamma felice ha iniziato la sua attività teatrale nel 1979, imponendosi subito all'attenzione del pubblico in caratterizzazioni apprezzate, tra cui, il personaggio della casalinga di Canaus... che la porta a vincere numerosi festival nazionali e a partecipare a diversi programmi comici a Mediaset e Sky e attualmente si sta occupando di cinema.

Il 6 dicembre nelle sale cinematografiche Italiane è uscito il film: "Si può fare l'amore vestiti?" prodotto da Stefano Maccagnani con l'attrice Bianca Guaccero, nel ruolo della protagonista, insieme a Corrado Fortuna, Maurizio Battista, Marina Rocco, Daniela Marazita e ai pugliesi Paolo De Vita, Anna Ferruzzo, Fabio Ferri, Michele Venitucci e Lilia Pierno, che come sempre si è distinta per la sua bravura e simpatia.

Il film è una vivace commedia italiana ambientata in una piccola località della Puglia, un paesino in cui gli abitanti hanno ancora una mentalità un po' chiusa, e nel quale si ritrova la protagonista, interpretata da Bianca Guaccero, una sessuologa che apre uno studio di

consulenza in un posto pieno di pregiudizi. Abbiamo incontrato Lilia per porle alcune domande:

Sei partita dal teatro anni di successo alle spalle, oggi approdi al cinema. Ci parli della tua formazione attoriale?

La mia formazione attoriale è cresciuta lavorando sul campo, non avendo avuto la possibilità di studiare, tutto ciò che ho appreso è frutto di tanta gavetta e sacrificio.

Per chi vuole fare veramente l'attore, tu scoraggi l'attività amatoriale, o la consideri un primo passo?

Per chi vuole fare veramente l'attore l'attività amatoriale, a mio parere, è deleteria, è un po' come imparare a guidare la macchina da soli. Hai necessariamente bisogno di un istruttore che ti insegni a fare meglio e a riconoscere gli errori.

Di sicuro la tua carriera d'attrice è importante, quello che però interessa sapere è la qualità delle aspettative che tu vi avevi posto quando hai deciso di intraprendere questa strada. Ci racconti questa esperienza?

Le aspettative quando ho intrapreso questo percorso, non erano il mio obiettivo, io volevo semplicemente fare ciò che ho sempre sognato. Ho fortemente creduto in quello che facevo, sempre senza grosse illusioni. Io dico sempre che se ti illudi poi ti deludi!!

Che ruolo hai nel film?

- Nel film sono la pettegola e la bigotta del paese e nei riguardi di Aurora (Bianca



nel film) sono molto riluttante e invadente! Ma alla fine l'amicizia e la chiarezza vince su tutto!

Cosa ti aspetti da questa esperienza?

- Bella domanda, sarei ipocrita se ti dicessi 'NULLA', sinceramente io amo il teatro, il contatto immediato col pubblico, e lui mi sta ripagando in pieno! Il cinema è come un grande pacco regalo, non sai mai cosa in realtà, aprendolo, tu possa trovare!

Ti ha cambiata questa esperienza?

-Questa esperienza certamente mi ha fatta crescere, mi ha portato a confrontarmi con tanti artisti, e soprattutto ad apprezzare la diversità delle persone! Esperienza incredibile!

Cosa ci vuoi dire prima di salutarci?

-Non finirò mai di ringraziare tutti coloro che hanno creduto in me, in modo particolare la mia FAMIGLIA! Grazie e un abbraccio a tutti!

Si ringrazia Lilia Pierno per questa testimonianza, e le si augura ogni bene per una luminosa e brillante carriera.

dire. Io sono l'Immacolata Concezione", proteggendo sempre i suoi figli e "la Chiesa nelle crudeli prove".

La traduzione in italiano fatta a Canosa ha ricevuto "i sensi della più grata stima" dall'Archivio Segreto Vaticano e la lettera di comunione da Suor Laurette Rébuffie, **Archivista del Convento di Nevers**, dove sono custodite ed esposte alla venerazione le spoglie del corpo incorrotto di Santa Bernadette, canonizzata l'8 dicembre del 1933, nell'Anno della Redenzione in-

ciso come evento in una lapide del monumento dell'Immacolata di Canosa. Da Nevers abbiamo ricevuto con gioia **in dono la foto dell'urna preziosa di santa Bernadette**, la santa raccontata di recente dall'autorevole testo di Vittorio Messori.

Sia questa lettera patrimonio di storia, di cultura, di fede e devozione popolare, nella riscoperta della Lux in Arcana e delle radici cristiane dell'Immacolata Concezione da Lourdes a Canosa di Puglia, con il messaggio di condivisione

giunto **da Lourdes a Canosa** da padre Nicola Ventriglia, missionario dell'OMI (Oblati di Maria Immacolata), referente dei pellegrinaggi italiani a Lourdes.

Nella Chiesa dell'Immacolata di Canosa si sono recati i fedeli, i devoti del popolo canosino, i bambini di scuola Materna e Primaria, i giovani del Liceo Scientifico di 2 B e 5 D a lezione della "Vergine Madre, figlia del tuo Figlio", come scrive Dante Alighieri al termine della Divina Commedia.

Nella Cattedrale San Sabino è pervenuta in dono da parte del Sindaco Ernesto La Salvia una gigantografia della statua dell'Immacolata, con la fruizione di una foto volontaria dello Studio D'Alessandro.

Che la Vergine Immacolata Concezione resti nei nomi di donna, Immacolata e Concetta e nel nostro cuore, per donarci, come **Madre di Dio**, nella "mangiatoia" di **Betlemme** il Bambino Gesù nell'annuncio del...

Buon Natale!



A proposito di...

“Tu chiamala, se vuoi ... privacy”

Sul numero 5-Settembre/Ottobre 2012 del Campanile ho letto la nota “Tu chiamala, se vuoi ... privacy” a firma di Don Felice Bacco sulla questione, centrale nel nostro tempo, della tutela della privacy. Nell’articolo Don Felice accosta due vicende recenti che hanno occupato i media di tutto il mondo, e cioè le foto “rubate” alla Principessa di Cambridge e le lettere “rubate” a Sua Santità Benedetto XVI. Egli ritiene che due analoghe vicende, astrattamente qualificabili come lesione della privacy, abbiano ricevuto un trattamento differenziato da parte dei media.

Nel caso della Principessa di Cambridge i giornalisti, pur in possesso di foto osè della medesima, hanno docilmente accolto l’ordine dei giudici francesi di non pubblicare tali foto per non offendere i nobili sentimenti della giovane donna, senza che nessuno gridasse allo scandalo per tale mancata pubblicazione. Nel caso delle lettere rubate in Vaticano e pubblicate sui giornali e nel libro “Sua Santità. Le carte segrete di Benedetto XVI”, invece, nessuno si è preoccupato della privacy del Papa e delle persone coinvolte in quelle lettere e, se mai il Vaticano avesse chiesto ad un giudice l’inibizione alla pubblicazione delle stesse, Don Felice suppone che tutti avrebbero gridato allo scandalo contro il nuovo medioevo dell’informazione.

A mio sommo avviso le cose non stanno proprio nei termini descritti dall’Autore.

Egli si chiede: «è normale che delle carte rubate siano pubblicate da chi è a conoscenza del furto?». Ebbene, la risposta, contrariamente a quanto sostiene Don Felice, è, e non può che essere, “SI”. Se dobbiamo “dare a Cesare quel che è di Cesare”, la questione non può essere esaminata fuori dai parametri posti dalla legge e dai suoi interpreti.

La vicenda evidenzia un classico conflitto tra valori di identico peso e di identica fonte costituzionale: da un lato il diritto alla segretezza della corrispondenza (più che alla privacy) garantito dagli articoli. 2 e 15 della Costituzione; dall’altro il diritto di informare (diritto di cronaca) ed il diritto di essere informati, espressioni del più

generale diritto alla libera manifestazione del pensiero contenuto nell’art. 21 della Costituzione.

Da questo punto di vista, i giudici italiani ed europei hanno da tempo risolto la questione dei rapporti tra diritto alla privacy e diritto di cronaca attraverso la tecnica del bilanciamento tra principi. Ed allora, di fronte al caso delle lettere rubate al Papa e poi pubblicate, alla domanda «quale diritto di cronaca, quale diritto all’informazione possono essere invocati per giustificare comportamenti così ingiusti ed offensivi?» si deve rispondere che nello Stato laico di diritto i nostri giudici ritengono che il diritto di cronaca e di libera manifestazione del pensiero prevalgono sul diritto alla privacy se i fatti narrati *sono veri, di interesse pubblico e se esposti in forma civile* (c.d. continenza). La soluzione è avvalorata anche dal c.d. Codice della privacy (decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, art. 137) e dal Codice deontologico dei giornalisti (art. 6). Anche queste fonti consentono la divulgazione di notizie inerenti la sfera privata delle persone quando la pubblicazione della notizia soddisfi il requisito dell’«essenzialità dell’informazione» e cioè quando *«l’informazione, anche dettagliata, sia indispensabile in ragione dell’originalità del fatto o della relativa descrizione dei modi particolari in cui è avvenuto, nonché della qualificazione dei protagonisti»*. La legge garantisce la “privacy” del mittente individuando nel destinatario e custode delle lettere, nel nostro caso il Papa, il responsabile del trattamento dei propri dati personali e della propria riservatezza. E nella specie Papa Benedetto XVI sarebbe civilmente responsabile nei confronti di tutti i mittenti per cosiddetta “culpa in eligendo”, cioè per essersi avvalso dei servizi di un maggiordomo, palesemente inidoneo.

E forse per tale ragione, più che per reataggi medievali, Sua Santità, correttamente, a differenza della Principessa di Cambridge, ha scelto di non sottoporsi alla giurisdizione straniera.

Il caso di Kate Middleton, Principessa di Cambridge, è decisamente diverso: mentre era nella sua privata dimora si è vista ritratta in foto rubate col teleobiet-

tivo da un fotografo e pubblicate su giornali italiani e stranieri. I giudici italiani hanno chiarito che è illecito fotografare una persona mentre è nella sua privata dimora alla luce del reato di violazione di domicilio (art. 614 codice penale) e dell’art. 3 del Codice deontologico dei giornalisti che tutela la persona contro le intrusioni nei propri luoghi di privata dimora “*nel rispetto delle norme di legge e dell’uso corretto di tecniche invasive*”.

Di fronte alle chiare prescrizioni di legge lascio alla benevola valutazione dei lettori la risposta ai pur rilevanti quesiti posti da Don Felice Bacco. Per parte mia ritengo, carissimo don Felice, che nel caso delle lettere rubate non c’è molto di cui indignarsi, perché in uno Stato laico di diritto, come diceva Humphrey Bogart nel celeberrimo film “L’ultima minaccia” (1952): “*È la stampa, bellezza. La stampa! E tu non ci puoi fare niente. Niente*”.

In conclusione, a mio sommo avviso, porre questa vicenda sul piano della privacy è giuridicamente errato, non giova alla causa della Chiesa cattolica e non rende giustizia al Suo autorevole protagonista. La pubblicazione delle lettere riservate, paradossalmente, può giovare all’Istituzione nella misura in cui consentirà al Papa di accelerare quel processo di necessaria moralizzazione di cui la Curia romana, stando alle lettere rese meritoriamente note, ha urgentemente bisogno. Come cattolici, tutti noi abbiamo il diritto di sapere chi realmente siano coloro che ci invitano a “confidare” (*cum fides*), in nome della salvezza, e a “prendere la nostra croce”. E abbiamo diritto di auspicare che si aprano le soffuse e segrete stanze della Curia romana e vi entri aria fresca: l’aria fresca del Vangelo, della fede e della carità, anche a costo di qualche critica. Altrimenti nell’opinione pubblica rimarrà forte l’impressione che tutta questa vicenda suoni come rigurgito del potere temporale che fu. Io ho sempre pensato, invece, che la missione della Chiesa è, e resta, la cura degli ultimi, di quegli ultimi del Discorso delle Beatitudini (Mt5,1-12): queste sì, la vera Costituzione e la tavola dei diritti fondamentali di noi cattolici.

AVV. SABINO PALMIERI



Risposta

Premesso che per chi scrive un articolo la soddisfazione più grande è quella di essere letto, non posso che essere grato all'amico Sabino per questo contributo che senz'altro arricchisce la nostra riflessione.

Ti ringrazio per la citazione precisa degli articoli della Costituzione, del Codice della privacy e del Codice deontologico, che concorrono a risolvere il conflitto tra il diritto di cronaca ed il diritto alla riservatezza (privacy) con il "bilanciamento tra principi" come metodo per stabilire quale diritto debba prevalere. Si evince da quanto hai scritto che sia il diritto all'informazione a prevalere; tuttavia, è bene sottolinearlo, spetta al giudice, se adito, stabilire caso per caso se sono state rispettate le condizioni perché tale diritto, senza pregiudizi apodittici, possa prevalere.

La tesi esposta nel mio articolo non aveva la presunzione di entrare nel merito giuridico sollevato dai due casi. Io sono partito da un altro assunto, di cui continuo ad essere convinto, per cui affrontavo il tema con la logica del buon senso e dell'etica che, a mio parere, do-

di don Felice Bacco

vrebbero essere tenuti in debito conto, oltre al 'diritto', dal legislatore e dal giudice; insieme e 'bilanciati' essi sono sempre e comunque un atto politico. Non sempre coincidono perfettamente la legalità, quindi il rispetto delle leggi, con l'etica, ciò che è giusto e bello fare. L'interruzione della gravidanza entro i primi tre mesi (scusami l'esempio forte), per esempio, è legale dal punto di vista giuridico, ma questo non significa che eticamente sia giusto. Questo vuol dire che l'etica va oltre la norma, è più esigente. Se noi parliamo di documenti 'rubati', già la nostra sensibilità etica dovrebbe allarmarsi: un furto non può mai essere tollerato o considerato un 'male minore' e, quindi, diventare fonte di un presunto 'diritto all'informazione'. Detto questo, non posso non comprendere, senza dividerle, le motivazioni che spostano e individuano le singole responsabilità degli aventi causa. Sempre di un illecito parliamo, e quindi esso non può mai essere oggetto dell'agire morale. Io pongo la questione su questo piano, senza anacronistiche interferenze di natura censoria, che è esclusivamente etico: è normale, mi chiedo, è giusto che documenti rubati sulla scrivania del Papa (ma anche sulla scrivania di ogni altra persona di rilievo), siano pubblicati? Che

nessuno si indigni, anzi che venga ritenuto un diritto prevalente, quello garantito al giornale che sa e pubblica un documento di provenienza furtiva?

Quanto poi "al rinnovamento della Chiesa e all'apertura delle soffuse e segrete stanze della Curia romana", dubito che questo metodo avventuroso alla Dan Brown, che imbastisce segreti e misteri dappertutto, possa giovare all'effettivo raggiungimento dello scopo. Mi sembra che abbia solo generato altri sospetti, fiumi di inchiostro sparsi sui presunti retroscena e complicità. Alla fine rimangono fiumi di parole, trasmissioni e programmi di dubbia efficacia e di scarso rigore, e... la montagna finisce per partorire il classico topolino. Le parole pronunciate dal Papa sull'argomento sono ben più illuminanti di ogni altra affermazione; le testimonianze che la Chiesa offre silenziosamente ogni giorno in ogni parte della Terra servono ad illuminare e a rafforzare la fede dei credenti in Cristo. Agli indifferenti e ai lontani tutta la polemica ha confermato l'idea qualunquistica che la Chiesa è uguale a tutti gli altri organismi umani, per cui è meglio starne alla larga. Piuttosto preghiamo di più per la Chiesa e il Papa e sentiamoci più Chiesa, così come ci ha insegnato il Concilio.

AD MAIORA!

Lo scorso 28 Novembre, presso l'aula Magna del Liceo Scientifico "N. Palmeri" DI Termini Imerese (PA) si è svolta la premiazione della terza edizione del "certamen Hodiernae latinitatis"(CHL) manifestazione inserita dal M.I.U.R. tra le iniziative di interesse nazionale per la valorizzazione delle eccellenze e con il patrocinio, tra gli altri, del C.L.E. (Centrum Latinitatis Europae), del Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Universita' e della Ricerca. Quest'anno, nella sezione "minus", riservata agli alunni delle classi III della scuola secondaria di I grado, al 3° posto assoluto nazionale si è classificato il nostro concittadino e parrocchiano Sabino Walter Metta con un lavoro scritto durante il POF d'istituto della scuola media statale "G.Bovio" che prevede lo studio della lingua e civiltà latine. All'alunno che è stato seguito dalle professoressa Di Nunno Nunzia e Rosangela Di Stasi, ora iscritto alla prima classe del Liceo Scientifico "E.Fermi" auguriamo un sonoro AD MAIORA! Per successi sempre più grandi.



Sabino Metta



IN COLLABORAZIONE CON LA SCUOLA DI MUSICA MULTIMEDIARTE - CANOSA DI P.

CONCERTO DI NATALE IN BASILICA

A MERRY LITTLE CHRISTMAS

Orchestra Sinfonica Nuovi Spazi Sonori
Cappella Polifonica della Basilica Cattedrale S. Sabino di Canosa
Corale Polifonica "Michele Cantatore" di Ruvo di Puglia

Maestro del Coro
ANGELO ANSEMI

Solisti:
MARIO ROSINI

MARIANGELA ARUANNO

LUCIA DIAFERIO AZZELLINO

Maestro Concertatore e Direttore
SALVATORE SICA

Presenta
PAOLO PINNELLI
Giornalista delle Gazzette del Mezzogiorno

Musiche di:
Adolphe Adam, Irvin Berlin,
Joannes Brahms, Marco Frisina,
Franz Gruber, H. Martin - R. Blane,
John Newton, Salvatore Sica,
John Stainer

Il Parroco della Basilica Cattedrale S. Sabino
Mons. Felice Bacco

BASILICA CATTEDRALE SAN SABINO

CANOSA - VENERDI' 28 DICEMBRE 2012 - ORE 20,30



il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani
anno XIX, n. 6

Direttore Responsabile:

Giuseppe Ruotolo

Grafica:

Gohar Aslanyan

Redattori Capo: Mario Mangione,

Donato Metta, Felice Bacco

Redattori: Linda Lacidogna,

Nicola Caputo, Umberto Coppola,

Fabio Mangini, Anna Maria Fiore,

Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala,

Eliana Lamanna, Vincenzo Caruso,

Angela Cataleta, Gina Sisti,

Leonardo Mangini, Giovanni Di Nunno,

Lucia Mannella, Bartolo Carbone.

Stampa: Grafiche Guglielmi s.n.c. - Andria

Hanno collaborato:

Pasquale Ieva, Sandro Sardella,

Nunzio Valentino, Michele Chieppa, Cia Metta,

Carlotta Donnini, Maria Teresa Pellegrino,

Alfonso Germinario, Francesco S. Bacco,

Rosaria Dell'Aspro

Del numero precedente sono state

stampate 1000, spedite 160

e-mail: felicebacco@alice.it / dometta@alice.it

Puoi leggere il Campanile su:

www.canosaweb.it/canosa/associazioni/21.htm

www.diocesiandria.org

**BUON
NATALE!**

PER I GIOVANI

MESSA DI RINGRAZIAMENTO

NELLA CRIPTA DELLA CATTEDRALE

LUNEDÌ 31 DICEMBRE

ORE 19.30

MARCIA DIOCESANA

PER LA PACE

A CANOSAA

GIOVEDÌ 3 GENNAIO

ore 19.00

Appuntamento nella Chiesa
di Gesù Liberatore

il Campanile

Periodico di Informazione e Cultura
CANOSA DI PUGLIA



Come ogni buona tradizione... continua quella del nostro calendario: "Il Campanile".

Buon Anno
2013